

# il **D**omenicale *di San Giusto*

SPECIALE

UN SECOLO  
DI INNOVAZIONE  
E SVILUPPO

6

I BENI  
RELAZIONALI  
IN ECONOMIA

8

OMELIA DEL VESCOVO  
ORDINAZIONI  
DIACONALI

10

ALESSANDRO  
AMMESSO  
AGLI ORDINI

14



Immagine dal sito Green Me

## Anzitutto accogliere Dio!

**V**iene, ma potresti esserti addormentato.

Viene, ma potresti esserti risentito e arrabbiato per come vanno le cose.

Viene, ma in una modalità così umile che sconcerta e scandalizza.

Viene, ma non si impone. Però insiste a venire.

Viene nelle sembianze umane. Anzi viene nella carne umana. Si fa carne.

Viene ed è piccolo e umile. Un bambino. Un bambino sfollato. Viene e commuove. Viene e irrita.

Viene e c'è chi va in panico e medita morte, come Erode.

Viene e trova braccia che lo stringono:

una madre che lo coccola e il suo sposo che ha il coraggio del Leone di Giuda.

Viene e trova i poveri che lo festeggiano.

Viene e potresti accoglierlo e unirti alla festa.

Viene e potresti incoraggiare altri ad unirsi alla festa.

Viene e ci sono altri piccoli scartati di fonte ai quali ingnocchiarsi.

E pregare di avere la forza e il coraggio di quel che siamo:

E che cosa siamo?

Siamo gli Amati da Dio, per amare con il suo amore i piccoli e i poveri sulla nostra strada. Sulle nostre piazze. Nelle nostre case. Nelle nostre classi. Nelle nostre comunità.

Auguro un Natale così.

Un Natale in cui le persone prevalgano sui consumi, in cui ciascuno si dia il coraggio per una parola di conforto con chi è nella sofferenza, un tempo di compagnia con chi sta nella solitudine, un gesto di tenerezza con chi vive il sentirsi abbandonato e rifiutato, un dare occasione di ascolto a chi soffre nel risentimento.

Un Natale così lo auguro a tutti. Dove trovare la forza? Nel bambino Gesù. Fermati e accogilo. Fermati e pregalo e troverai il coraggio, il tempo, le parole, i gesti, le occasioni.

E su ciascuno invoco la Benedizione del Signore.

+ Enrico Trevisi  
Vescovo di Trieste

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

**Omelia** Cardinale Angelo Comastri

# Tutti siamo legati al “sì” dell’Annunciazione

IV Settimana di Avvento

Due mila anni fa a Betlemme di Giudea è nato il Messia promesso da Dio. Egli fu atteso per quasi due millenni da un popolo prodigiosamente guidato dall’alto: il fatto è verificabile ed è umanamente inspiegabile.

Su questo Messia convergono tutte le testimonianze delle Scritture e, a questo Messia, Dio ha appoggiato tutta la storia umana.

Il suo nome è Gesù.

Egli si è presentato come Figlio di Dio ed ha chiesto di credere alla Sua parola in forza delle opere che Egli compiva.

E noi crediamo in Lui, perché senza di Lui tutto è assurdo e opaco.

In questa domenica vogliamo definire gli atteggiamenti giusti per poter ripensare il Suo Natale. E non possiamo trovare strada migliore di quella di Maria: perché è la strada che Dio stesso ha scelto per venire tra noi.

Maria di Nazareth, infatti, è la creatura ideale davanti a Dio. Ella attende nel silenzio di Nazareth: Maria non è una frivola, non è una donna lacerata da vuoti interessi, non è una donna contorta da inquietudini e dalla smania di avere sempre di più. Maria è una donna raccolta, attenta a leggere la vita in profondità, serena, aperta al mistero.

E noi?

Oggi chi rivive il raccoglimento di Nazareth? Chi sa crearsi spazi di deserto per stare con Dio? Chi possiede un cuore in pace, serenamente aggrappato alla sicurezza della bontà di Dio? Chi è attento ai segni della volontà di Dio negli avvenimenti di ogni giorno?

Maria conosce le Scritture.

Tra la Prima Lettura e il Vangelo c’è un salto di mille anni. La Prima Lettura ci presenta Natan che parla a Davide in nome di Dio e dice: «Io farò a te una casa: il tuo trono sarà stabile per sempre!». Israele lesse questa profezia in senso messianico e maturò la certezza che da Davide sarebbe nato il Messia.

Maria conosceva questa Scrittura. Infatti bastarono pochi riferimenti dell’angelo per farle capire tutto ciò che stava accadendo.

Le Scritture! Chi di noi oggi ha tempo per leggere le Scritture?

Quale cristiano oggi legge assiduamente le Scritture lasciandosi formare dalla sapienza che viene da Dio? Quale famiglia ha l’abitudine di pregare col Vangelo e sente suo primo dovere l’impegno di guidare i figli alla conoscenza delle Scritture? Quanto sarebbe più limpida e gioiosa la vita della famiglia se desimo meno tempo alla televisione e più tempo alle Scritture!



Immagine dal sito ACI

Immagine dal sito Vatican News



Un altro motivo di riflessione: Maria non è un’ingenua, non è una sprovveduta, neppure davanti a Dio!

Ella chiede all’angelo: «Come accadrà questo? Io non conosco uomo» (Lc 1,34).

Questa domanda non nasce dal dubbio, né dalla volontà di vedere tutto chiaro: nasce soltanto dal desiderio di capire la volontà di Dio per seguirla.

Maria è stupenda anche in questo: è modello per noi. Quante volte noi siamo pigri nella fede, lasciamo discorsi incompiuti con Dio, facciamo un passo avanti e due indietro! Quante volte il dubbio appanna la strada della fede e ci impedisce di sentire la pace nella volontà di Dio! Quante volte seguiamo la volontà di Dio finché coincide con la nostra e quante volte chiamiamo volontà di Dio ciò che ci fa comodo! Dobbiamo fare verità dentro di noi: nella radice dei nostri comportamenti.

Maria è infine consapevole della sua piccolezza: non per falsa umiltà, ma perché Ella ha coscienza lucida dell’assoluta incapacità umana dinanzi alla salvezza. Maria sa che solo Dio può dare la gioia: per un

dono libero, gratuito, mai meritato da nessuno.

L’uomo può soltanto mettersi in condizione di ricevere il dono: ma la salvezza resta sempre un dono, un regalo.

Per questo risponde all’angelo: «Eccomi! Sono la serva del Signore: disponga di me ed io sarò felice di ubbidire» (cfr. Lc 1,38).

Confrontate l’atteggiamento di Maria con l’orgoglio di oggi.

Quanta presunzione! Quanta sicurezza!

Quanta autosufficienza! Oggi gli uomini sono arrivati a rinnegare Dio oppure a dichiararlo inutile e superfluo. Maria, invece, è come un fiore aperto al sole: sa che senza luce non può vivere ed allora implora umilmente la Luce, grata sempre per essere illuminata.

Presto è Natale: ritroviamo il silenzio, preghiamo con la Scrittura, riconosciamoci mendicanti di una gioia che solo Dio può dare.

In questi atteggiamenti il Natale ci sboccherà nel cuore come dono gratuito di Dio e faremo esperienza della stessa gioia che provò Maria nel giorno meraviglioso dell’Annunciazione.

**Cardinale Angelo Comastri**

**Vaticano** Compleanno del Pontefice

# Un compleanno speciale: Papa Francesco compie 87 Anni

**Mons. Giuseppe Camillotto**

La domenica prenatalizia di Papa Francesco non è stata soltanto un giorno di lavoro e di celebrazione spirituale, ma anche il giorno del suo ottantasettesimo compleanno.

Nato il 17 dicembre 1936 a Buenos Aires, il Papa ha trascorso questa giornata significativa in un modo che riflette la sua vita e il suo ministero: tra i bambini, le famiglie bisognose e in preghiera

segnata dal dolore per i conflitti in corso nel mondo, in particolare tra Israele e Hamas. Papa Francesco ha espresso profonda preoccupazione per le notizie gravi, provenienti da Gaza, dove civili inermi sono stati colpiti da bombardamenti, inclusi quelli vicino al complesso parrocchiale della Santa Famiglia.

Il Papa ha lanciato un appello per la pace, citando la Scrittura e sottolinean-



Immagine di Avvenire

per la pace nel mondo. Il Pontefice ha celebrato il suo compleanno nell'Aula Paolo VI, circondato dai bambini della struttura pediatrica vaticana e 200 famiglie assistite dal Dispensario Santa Marta. Con loro, ha condiviso un messaggio di speranza e preparazione al Natale, invitandoli a riflettere su ciò che chiederanno a Gesù durante la festa. Messaggi augurali sono giunti da tutto il mondo.

Il presidente italiano Sergio Mattarella ha sottolineato l'importanza dell'azione pastorale di Papa Francesco in un mondo segnato da conflitti e rivalità, enfatizzando la necessità di soluzioni che pongano la dignità umana al centro. Anche la Premier, Giorgia Meloni, ha espresso gratitudine al Papa per il suo impegno per la pace. Nonostante il tono festivo, la giornata è stata anche

do l'importanza della preghiera per porre fine alle guerre. Ha ricordato anche coloro che soffrono in Ucraina e in altre zone di conflitto, auspicando che l'avvicinarsi del Natale rafforzi l'impegno verso la pace. Ai bambini e ragazzi degli oratori romani, riuniti in Piazza San Pietro, ha chiesto di pregare per coloro che vivono un Natale difficile in situazioni di guerra e povertà.

In un giorno che per molti sarebbe stato di festa e celebrazione personale, Papa Francesco ha mostrato ancora una volta il suo impegno per gli altri e per un mondo più pacifico e giusto.

Il suo ottantasettesimo compleanno è stato un riflesso della sua visione e del suo lavoro: un mondo dove la compassione, la cura per i più deboli, e la ricerca instancabile della pace siano al centro di ogni azione!

**Trieste News** Ritrovamento

# Riscoperta di un capolavoro: "L'onda" di Arturo Nathan torna alla luce dopo 90 anni

"L'onda", un'opera del celebre pittore triestino Arturo Nathan, è riapparsa dopo 90 anni di misteriosa assenza e sarà presto messa all'asta a Milano. Questo dipinto fu esposto per la prima volta nella Mostra d'arte del Sindacato Interprovinciale Fascista del 1934 a Trieste e poi scomparve dalle scene, finendo per anni in una cantina prima di essere riscoperto. Valutato tra i 25.000 e i 30.000 euro, "L'onda" rappresenta un tassello importante per riscoprire Nathan, un artista noto per il suo forte impatto emozionale e per le sue opere che oscillano tra paesaggio marino e psichico.

Arturo Nathan, nato a Trieste nel 1891, iniziò a dipingere da autodidatta su suggerimento del suo psicanalista per curare una crisi depressiva.

Nel corso degli anni, la sua arte si evolse, influenzata dalla crème degli intellettuali triestini e dalla pittura metafisica.

Nathan si distinse per la sua pittura onirica, in particolare nelle opere degli

anni '30, che corrispondono al picco della sua fama. Tuttavia, la sua carriera subì un brusco arresto nel 1938, a causa delle leggi razziali, e si concluse tragicamente con la sua morte in Germania nel 1944, dopo essere stato arrestato e deportato durante la Seconda Guerra Mondiale.

La riapparizione di "L'onda" non è solo un evento importante per il mondo dell'arte, ma anche un'opportunità per riscoprire la figura di Nathan, un artista dallo stile unico e dalla vita travagliata. Questa opera, ora disponibile al pubblico dopo decenni di oblio, offre uno sguardo nella mente di un artista che ha saputo catturare la complessità emotiva e la profondità spirituale attraverso la sua arte.

La sua storia, segnata da talento e tragedia, risuona ancora oggi, e la riscoperta di "L'onda" è un promemoria potente della persistenza dell'arte attraverso il tempo e le difficoltà.

**Antonella Baldo**

Immagine de Il Piccolo



Avvento A scuola di Pace

# Con Gesù, a scuola di Pace

Uomini e donne di pace ovvero artigiani di pace nel quotidiano

Maria, Regina della pace ci aiuti. Certo teniamo fisso lo sguardo su Gesù (Eb 12,2): lui è l'autentico Maestro e facciamo in modo che nessuno oscuri Lui e il suo insegnamento. Eppure abbiamo bisogno di qualche mediazione che ci ispiri nel tradurre il Vangelo oggi nella complessità e nei temi inediti di questo momento storico.

Quando c'era Gesù non c'erano le bombe atomiche e neppure le armi chimiche e batteriologiche anche se le sopraffazioni e violenze dei vari imperatori-re-dittatori e dei loro eserciti era ben nota. Non si poneva la questione ambientale e climatica, perché c'era maggiore armonia tra l'uomo e la natura. E se la problematica dei profughi-deportati-schiavizzati era ricorrente, oggi ha forme nuove e di esse ci sappiamo corresponsabili (la questione dei migranti, dei profughi, della tratta delle persone...).  
*Se guardiamo a Maria e Giuseppe impariamo la non violenza.* Hanno preferito fuggire in Egitto, perché perseguitati da Erode (come tanta gente dai nuovi Erode), ma non li vediamo aggressivi e lamentosi. Sono intraprendenti nel "difendere" Gesù Bambino dall'orrore della violenza assassina, ma non li troviamo arrabbiati verso Dio perché permette a Erode di tiranneggiare Israele e le povere persone.

*Se guardiamo a Maria e Giuseppe impariamo l'accoglienza.* Hanno accolto il mistero di un Dio presente nello scandalo di una gravidanza misteriosa; hanno accolto i pastori e i magi dentro la povertà della grotta di Betlemme. Si accoglie dove si è,

come si è, nella povertà di quello che si è. Senza fantasticare di trovarsi in condizioni migliori.

*Se guardiamo a Maria e Giuseppe impariamo la pazienza.* Non si può pretendere di estirpare subito tutto il male, ma occorre lasciare che ci colpisca senza però divenirne complici. Oggi, anche perché allettati dalla tecnica che ha reso tutto possibile in breve tempo, non siamo più allenati alla pazienza, ad aspettare, a procedere con i tempi di chi ci rallenta. Siamo impetuosi, ci viene da lasciare indietro chi ci frena e così si creano fratture, contrapposizioni, divisioni, inimicizie.

*Se guardiamo a Maria e Giuseppe impariamo la fantasia e l'inventiva.* Ispirati da Dio, tracciano vie nuove, inedite, scandalose rispetto a quanto fissato nella Legge. Non si può procedere solo applicando norme. Se si fossero osservati tutti i decreti religiosi... Gesù non sarebbe nato e Maria sarebbe stata lapidata. C'è un bene maggiore che ci fa andare oltre la giustizia che le leggi cercano di comunicare e proteggere. C'è la giustizia di Dio a cui guardare e che provoca all'inaudito di amore, all'eccesso del sacrificio, al rischio dell'incomprensione di chi pure si pensa religioso.

*Se guardiamo a Maria e Giuseppe impariamo a restare in ascolto di Dio.* Non si può pretendere che tutto sia chiarito in un istante. La strada da percorrere per costruire la pace è lunga e, come Maria e Giuseppe, vediamo solo un tratto di strada per volta. Poi ci sono curve, tornanti pericolosi, valichi impegnativi, dirupi spaventosi.



Anche tratti spopolati, in cui sperimentiamo la solitudine delle scelte, il rischio del perdere la vita perché ci si espone all'altro, alla sua fragilità, alla sua prepotenza facendosi appello e richiesta che si ravvivi in lui umanità e rispetto. Dio ci accompagna nell'inquietudine di fronte al male per scegliere se e come resistere, se e come fuggire, se e come sacrificarci.

A papa Francesco piace parlare di *artigiani di pace*, che costruiscono giorno per giorno la pace con le scelte quotidiane che portano a superare la ricerca degli interessi individuali o nazionalistici per abbracciare la scelta del noi, del bene comune. Occorre riabilitare prassi in cui *insieme* lavoriamo, *insieme* preghiamo, *insieme* affrontiamo il dolore e l'ingiustizia, *insieme* tessiamo trame di fraternità e di giustizia, di solidarietà e di pace. *Insieme* non vuol dire massa, folla, caos: piuttosto è l'antidoto all'individualismo per cui l'io è l'idolo; è antidoto al narcisismo per il quale gli altri sono rivali da sacrificare. Se camminiamo insieme significa che identifico l'altro come una risorsa, un arricchimento per i miei pensieri, per la mia umanità, per il mio riconoscere e amare Dio. Si obietterà che l'altro spesso è una minaccia, è un pericolo, è un terrorista. Ed è vero. Ci serve la polizia e anche la magistratura. Ma essi da soli non rendono il mondo felice. C'è bisogno di recuperare la fiducia tra i popoli e le nazioni. Se tra Russi e Ucraini si fosse riusciti a creare dialogo e rispetto, se la minoranza linguistica fosse stata dignitosamente accolta e rispettata e tutelata da una parte come dall'altra, forse ci sarebbero state evoluzioni diverse. Se Israele e Palestina riuscissero a comprendere il dolore dell'altro, l'orrore del vedere morire i propri bambi-

ni innocenti, colpevoli solo di essere nati dall'altra parte del muro che divide chi è già corroso dall'odio, forse si cercherebbero vie alternative al fanatismo violento. Essere artigiani di pace significa che ci proviamo di continuo, come fosse un'arte che richiede doti, ma anche allenamento, originalità, ma anche stile, metodo. Improvvisazione, ma anche tecnica.

I santi sono artigiani di pace. Non possiamo pensare che il nostro apporto per la pace sia un mediocre mediare tra litiganti e violenti, solo se con passione saremo sulle orme di Cristo, fissi con lo sguardo su di lui, tenaci nel resistere alla diffidenza che predispone all'aggressività. Solo se manterremo il cuore aperto allo Spirito di Dio sapremo medicare le ferite e riacciare circuiti di fiducia, di compassione, di comprensione del dolore dell'altro, del suo patire ingiustizie per colpe che non ha lui commesso. Fino a quando faremo patire ai figli le colpe dei padri? I santi spezzano la catena del male preferendo essere vittime che carnefici, creativi nel perdono piuttosto che appiattiti nella vendetta. Di santi la pace ha bisogno. Di santi nelle famiglie, di santi nei luoghi di lavoro, di santi nelle comunità, di santi imprenditori, di santi politici, di santi preti.

E in effetti la pace è dono del Risorto e viene sparsa insieme allo Spirito Santo. Così ci è raccontato nel Vangelo (Gv 20,19ss). Così troviamo scritto nella vita di tanti uomini e donne.

La pace è stata immaginata, inventata, generata, ora va coltivata. COLTIVARE la pace è l'impegno di tutti e di ciascuno. Non facciamo deleghe.

+ Enrico Trevisi  
Vescovo di Triest



La nostra storia San Cromazio, il Vescovo delle nostre terre

# Un Natale di gioia in Cromazio di Aquileia

Il Vescovo Cromazio: scritti sul Natale

Giuseppe Cuscito

Dopo la recente scoperta dell'opera letteraria di S. Cromazio, Vescovo di Aquileia dal 388 al 408, anche l'ambiente cristiano di questa capitale della Venetia et Histria resta inquadabile con maggiore compiutezza: le sue omelie e il Commento al Vangelo di Matteo pubblicati nel *Corpus Christianorum IX A* di Turnhout (1974) ci comunicano informazioni preziose sulla vita quotidiana e sulle feste liturgiche di quella comunità.

Così veniamo a sapere che oggetto della festa di Natale, ad Aquileia, come a Milano e a Torino, era certamente la Natività e l'Adorazione dei Magi: il Vangelo del giorno doveva essere Mt. 2, 1 ss.: *Cum ergo natus esset Iesus in Bethleem Iuda in diebus Herodis regis, ecce Magi ab oriente venerunt Hierosolymam* ("Nato Gesù in Betlemme di Giudea ai tempi del re Erode, ecco che dei Magi dall'Oriente giunsero a Gerusalemme").

Pur in assenza di una specifica omelia di Cromazio, siamo autorizzati a credere che i due Trattati IV e V del *Commento a Matteo* corrispondenti a questa pericope ci restituiscano la sostanza della predicazione del vescovo aquileiese in quel giorno. Sono trattazioni organiche del mistero redentivo e perciò è meno facile rintracciare in esse tematiche liturgiche dirette.

Per comprendere i numerosi misteri che si celano nella Scrittura sono necessarie, secondo i Padri, non solo una costante ricerca, ma anche la grazia dello Spirito, perché la fede è virtù soprannaturale e dono di Dio che l'uomo deve accogliere e fare proprio. Sul mistero dell'Incarnazione e sulla festa liturgica del Natale da Cromazio, come dai vescovi contemporanei di area santambrosiana, è richiesto un esercizio alla fede nelle realtà invisibili, perché l'invisibile si vede col cuore. Al tempo stesso è anche possibile riconoscere un metodo esegetico comune che, considerando la pluralità dei significati del testo sacro, si propone d'interpretarlo secondo una lettura a più livelli per indagarne il senso letterale, semplice e ovvio; quello mistico, più elevato e più vero; e quello naturale con una serie di illuminati consigli per una condotta di vita.

In questo modo i Padri passano dalla "lettera che uccide", sotto la quale si celano profondissimi misteri, alla spiegazione dello "spirito che vivifica" (II Cor. 3, 6).

Così nel Trattato IV a commento di Mt. 2, 1-9, Cromazio, conforme al suo stile allegorico, stabilisce uno stretto rapporto tra *Antico*

e *Nuovo Testamento*, precisando che l'adorazione da parte dei Magi era già stata predetta anticipatamente dal profeta *Isaia* (60, 6) quando nell'VIII secolo a. C. asseriva: "verranno da Saba per offrire al re oro e argento e proclameranno la salvezza del Signore". I Magi adorarono Cristo Signore dopo aver seguito il segno della stella, che diventa un altro tema conduttore del commento cromaziano.

La stella infatti è segno di una realtà più grande, ossia del bambino che è Figlio di Dio, che "è prima di tutte le cose" (Col. 1, 17): mediante questo segno apparso nel cielo si riconosce che è nato il re dei giudei, il Signore del cielo e della terra su cui Balaam (Numeri 24, 17), una specie di profeta delle genti del tempo di Mosè, aveva predetto: *Orietur stella ex Jacob et consurget virga de Israel* ("Sorgerà una stella da Giacobbe e da Israele si alzerà un uomo"), intenso vaticinio di sapore messianico sulla comparsa nel popolo eletto di un personaggio insigne per splendore e potenza.

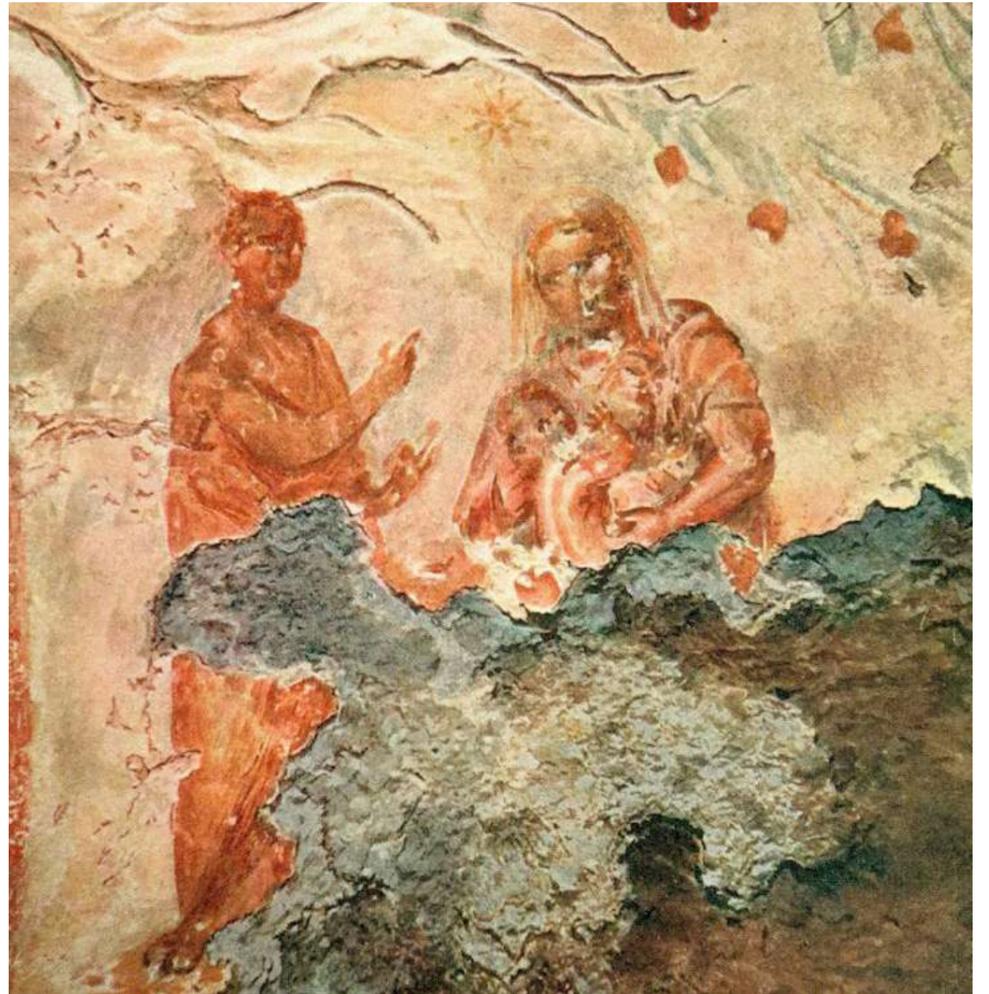
Questo passo dell'*Antico Testamento* offre a Cromazio la possibilità di vedere significare le due nature di Cristo strettamente unite: nel segno della stella la natura divina e nell'uomo la natura umana di Gesù.

Del resto lo stesso Signore dice di sé nell'*Apocalisse* (22, 16) "Io sono... la stella radiosa del mattino", poiché Cristo, come astro luminoso, ha preso a splendere per la salvezza del mondo.

E i Magi furono i primi a conseguirla, affinché per loro mezzo venisse spalancata la porta della salvezza a tutte le genti.

Tutte le realtà che circondano la nascita del Signore – continua Cromazio – sono completamente nuove e degne di un'ammirazione straordinaria: una vergine genera, Cristo appena nato vien fatto conoscere dall'angelo ed è annunciato ai pastori perché diventi la salvezza del mondo; gioiscono gli angeli, esultano i pastori; grande è la letizia che sorge per tale nascita meravigliosa, sia in cielo che in terra. Il tema della gioia, qui collegato alla guida della stella, è presente anche nell'annuncio ai pastori suggerito da Luca 2, 10-11: "Ma l'angelo disse loro: non temete, poiché, ecco, io vi do annuncio di grande allegrezza per tutto il popolo. Oggi è nato a voi... un Salvatore". Il tema è ripreso da Cromazio anche nell'omelia 32, 5.

La nostra gioia per il Natale è come quella dei pastori di Betlemme, rievocata da un Padre della Chiesa aquileiese, madre delle nostre Chiese.



Catacomba di Priscilla: affresco della Natività con Balaam e la stella (sec. III)

Un lettore ci scrive

## Nonni in questo Natale

Per questo Natale vorrei indossare, almeno metaforicamente, i panni del nonno, ma non di un nonno fortunato come me con nipotini che non vivono in zona di guerra, che giocano, danzano, recitano nella gioia del Natale, ma nei panni dei nonni di quei bambini incastrati in zone dove si combatte in maniera sempre più straripante e demenziale. Chissà quale Natale passeranno i nonni dei bambini israeliani ostaggi o già uccisi da terroristi islamici ormai fuori dal senno umano minimo, o i nonni dei bambini palestinesi morti nei bombardamenti dissennati dei militari israeliani? O i nonni dei bambini siriani, ucraini, russi, yemeniti? Non mi riuscirà certo di farlo, ma vorrei immaginare cosa può provare un nonno, che ama i suoi nipotini, come è naturale sia, ma, non nelle stesse condizioni di sicurezza.

E nello stesso tempo, in questo scombinato Natale, vorrei ringraziare quanti si occupano dei bambini ovunque, in zone di guerra o di pace, perché vanno ringraziati a piena voce i buoni samaritani dell'infanzia minacciata ovunque, anche dove non si combatte. Un esercito di uomini e donne ricchi di un'umanità attiva, non violenti, coscienti del valore immenso di quel patrimonio unico dell'umanità, che sono i bambini, attenti alla loro cura, in famiglia, a scuola, in ogni comunità, negli ospedali, nelle strade, tanto più quando sono in zone pericolose.

E quindi un Natale di partecipazione ai drammi soprattutto affettivi di chi si trova in mezzo a bufere scatenate da misere passioni di potere o di scontro fanatico, ma un Natale grato verso chi, e sono tanti, fanno in modo che ogni Natale ci riporti a quella originaria bellezza donataci da quel Bambino inerme, insidiato subito dal male, ma protetto da chi lo amava e lo aspettava.

Buon Natale!

Silvano

Roma S. Maria Maggiore: mosaico con l'adorazione dei Magi (sec. V)



**Anniversario** Università degli Studi di Trieste

# Un secolo di innovazione e sviluppo

Centenario dell'Università di Trieste

**N**el cuore di Trieste, l'Università degli Studi celebra un traguardo storico: il centesimo anniversario dalla sua fondazione.

Un secolo caratterizzato da crescita, innovazione e un impegno instancabile verso la valorizzazione del capitale umano e la sostenibilità. La cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2023-2024, tenutasi alla presenza di figure istituzionali di spicco, ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo per l'ateneo.

Il rettore Roberto Di Lenarda ha sottolineato l'importanza delle università pubbliche nel tessuto sociale ed economico del Paese. La sua richiesta di un maggior sostegno finanziario e una regolamentazione equilibrata tra le varie tipologie di atenei testimonia un impegno verso un'istruzione di qualità, accessibile a tutti. Il focus è chiaro: contrastare le disparità regionali e promuovere un'educazione che tenga il passo con le sfide moderne, come l'intelligenza artificiale e la crisi energetica.

Giovanna Iannantuoni, Presidente della Crui, ha evidenziato come l'Università non sia solo un luogo di formazione, ma anche un motore di ricerca e innovazione cruciale per il futuro del Paese. La necessità di un impegno continuo, oltre il 2026, anno di conclusione del Pnrr, è essenziale per mantenere l'Italia in una posizione di rilievo,

dove tradizione e innovazione si alimentano reciprocamente.

L'Università di Trieste, dal suo esordio nel 1924, ha attraversato diversi momenti storici che hanno plasmato la sua identità. La trasformazione in regia Università degli Studi nel 1938 e la successiva istituzione delle Facoltà e dei dieci dipartimenti nel 2010 rappresentano pietre miliari nel suo sviluppo. Il centenario non è solo un momento per riflettere sul passato, ma anche un'occasione per proiettarsi verso nuove ambiziose sfide globali.

L'ateneo prevede di investire in metodologie didattiche innovative, ampliando le iniziative formative e rafforzando i legami con il mondo produttivo e il territorio. L'accento è posto sull'attrazione di risorse per la ricerca e sulla promozione di attività internazionali, sfruttando la posizione strategica di Trieste e la partecipazione a reti europee e transfrontaliere. L'obiettivo è rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, con un'offerta formativa che spazia dall'intelligenza artificiale alla sostenibilità ambientale.

L'Università di Trieste si distingue per la sua crescita costante e per il suo impatto significativo. Con un aumento del 20% nelle immatricolazioni nel 2023, l'ateneo dimostra la sua attrattività, attirando studenti da tutto il mondo. L'incremento di fondi per la ricerca e l'ampliamento del corpo docente e del

personale tecnico amministrativo evidenziano un impegno concreto verso l'eccellenza educativa e la ricerca.

Il centenario dell'Università di Trieste non è solo un momento di celebrazione, ma anche un simbolo dell'impegno verso un futuro di innovazione e sviluppo. L'ateneo si posiziona come un leader nell'istruzione e nella ri-

cerca, preparando il terreno per le prossime generazioni di studenti, ricercatori e leader. La sua evoluzione continua a essere un faro di speranza e un modello di eccellenza, nel panorama accademico italiano e internazionale.

La Redazione

Immagine dal sito dell'Università degli Studi di Trieste



**Diocesi di Napoli** Una lettrice speciale ci scrive

## Voci di pace a Napoli: una marcia emotiva contro le atrocità della guerra

Marisa Laurito

Nella suggestiva cornice di Napoli, Città della Pace Unesco, si è svolta una manifestazione commovente e potente contro le atrocità della guerra, in particolare la tragica perdita di 5.000 bambini. Guidata dall'attrice Marisa Laurito, l'evento ha illuminato Piazza Vincenzo Calenda 9, già teatro di un presidio a sostegno delle donne e del popolo iraniano.

La manifestazione, promossa dal gruppo "Fermatevi, Resistenti per la pace!", ha preso il via con un concerto coinvolgente di Luigi Blaso, Tony Saggese e Giocondo Pi-

cariello, seguito da una fiaccolata silenziosa che ha attraversato le strade storiche della città. La serata si è conclusa con un'emozionante rappresentazione di musica e parole nella cattedrale metropolitana di Santa Maria Assunta.

Oltre 500 partecipanti, inclusi numerosi bambini, si sono uniti alla marcia, guidata dall'arcivescovo Domenico Battaglia e da altri esponenti della comunità, con uno striscione simbolico che recitava "Fermatevi!". Il corteo ha attraversato luoghi iconici come le luminarie di Forcella e via Vicaria Vecchia, giungendo infine al Duomo di Napoli. All'interno della cattedrale gremita, la manifestazione ha assunto un tono riflessivo e intenso. Esponenti delle diverse comunità religiose, della società civile, intellettuali e artisti napoletani hanno offerto momenti di meditazione e musica, creando un'atmosfera di solidarietà e speranza. Tra gli interventi istituzionali, quelli del Sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, e dell'assessore della Regione Campania, Mario Morcone, hanno sottolineato la necessità di pace e giustizia. Il Segretario della Confederazione Islamica italiana, Massimo Abdallah Cozzolino, e l'Arcivescovo di Napoli, Monsignor Domenico Battaglia, hanno espresso potenti messaggi di pace e condanna della violenza. La loro voce si è unita a quella di artisti rinomati come Marco Zurzolo, il Solis String Quartet e Enzo Gragnaniello, che hanno arricchito

la manifestazione con le loro esibizioni. Momenti significativi sono stati le letture di Marisa Laurito e Cristina Donadio, che hanno dato voce a brani della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, e la recitazione della "Preghiera di Rabin" da parte del giovane attore Mauro Autore. Questi contributi hanno enfatizzato l'importanza dei diritti umani e del dialogo pacifico.

Il coro dei piccoli "Pueri Cantores" della Santissima Trinità ha chiuso la serata, lasciando un'eco di speranza e un richiamo all'azione per la pace e la giustizia. La manifestazione a Napoli non è stata solo un momento di solidarietà, ma anche un potente monito contro le atrocità della guerra e un invito alla comunità internazionale a riflettere e ad agire per la pace.



**Trieste Industria**

# Arvedi Pioniera nel Futuro Sostenibile

Priorità all'acciaio verde e pausa nello sviluppo del secondo laminatoio

**Marina Lucano**

Arvedi, un leader italiano nella produzione di acciaio, ha preso una decisione strategica e audace, ponendo l'accento sulla produzione di acciaio verde e mettendo in pausa i pia-

ni per un secondo laminatoio. Questa scelta riflette un importante cambio di direzione nell'industria dell'acciaio, in linea con le crescenti esigenze di sostenibilità e rispetto ambientale.

Dal 2009, Arvedi ha innovato nel campo con

la sua tecnologia Electric Steel Plant (ESP), specializzata nella produzione di nastri d'acciaio sottili e ultra-sottili, caratterizzati da un'impronta di carbonio ridotta. Questo approccio ha stabilito nuovi standard per la produzione ecocompatibile di acciaio, dimostrando che è possibile conciliare efficienza industriale e responsabilità ambientale.

Il produttore ha anche guadagnato il riconoscimento come la prima acciaieria al mondo a emissioni zero, un traguardo significativo raggiunto ben 28 anni in anticipo, rispetto alle scadenze fissate dalla Commissione Europea. Tale successo sottolinea l'impegno di Arvedi nella lotta contro i cambiamenti climatici e nell'orientare l'industria verso un futuro più verde.

L'impegno di Arvedi nell'acciaio verde è stato riconosciuto anche attraverso la sua partnership con Mercedes-Benz, per la fornitura di oltre 200.000 tonnellate di acciaio a basse emissioni di CO2 all'anno. L'azienda ha introdotto Arzero, un acciaio innovativo e a emissioni zero, prodotto con l'80% di rottami riciclati ed energia completamente rinnovabile, marcando un ulteriore passo avanti nel-

la produzione di acciaio sostenibile.

La decisione di sospendere il progetto del secondo laminatoio rappresenta un equilibrio tra espansione industriale e sostenibilità ambientale. Concentrandosi sul rafforzamento della produzione di acciaio verde, Arvedi mira a consolidare la sua posizione di leader in questo settore emergente, rispondendo alle mutevoli esigenze del mercato e alle sfide ambientali.

Questa scelta ha implicazioni significative per l'industria globale dell'acciaio, evidenziando l'importanza crescente delle pratiche ambientali nel processo decisionale delle aziende. La domanda di acciaio verde è destinata ad aumentare, ma Arvedi deve anche affrontare la sfida di bilanciare crescita economica e responsabilità ambientale, gestendo l'impatto sulla comunità locale e l'occupazione.

In conclusione, la strategia di Arvedi di privilegiare l'acciaio verde e mettere in pausa lo sviluppo del secondo laminatoio segna un punto di svolta nell'industria dell'acciaio, dimostrando che è possibile unire successo industriale e rispetto per l'ambiente.



**Un lettore ci scrive**

## E sarà Natale!

Di ritorno, ieri sera, dal corso, qui a Teologia, sul fine vita - in cui ho capito che è un'impresa pure il morire! - buio e freddo tutto intorno, mi sono fatto queste domande:

E se il protagonista della sua morte fosse proprio il moriente?

E se la morte cominciasse dal momento stesso in cui si comincia a vivere?

E dov'ero io prima che io nascessi? Sono io comparso dal Nulla?

E una volta morto, dove io andrò? Scomparirò io nel Niente?

E se l'energia si conserva, ma sempre si trasforma, perché non deve essere uguale anche per la vita?

E, tornato a casa, sono incappato in Dimartedì! E le altre domande che sono insorte me ve le risparmio.

Perché Valerio, ti fai tutte queste domande? - mi si chiede stamattina.

Perché non vorrei mai arrivare ad essere morto, senza essermi mai accorto di essere stato vivo! - risposi.

Però... domani sarà il Solstizio d'Inverno! E il giorno comincerà, finalmente, a prevalere sulla notte! E sarà Natale!

21 dicembre 2023

**Valerio**

**Trieste Industria**

## Celebra 90 anni di successo: tradizione, innovazione e impegno sostenibile

L'azienda familiare di caffè festeggia i suoi 90 anni

Illy caffè, simbolo di impresa familiare nel Nord Est italiano, ha recentemente celebrato il suo 90° anniversario. L'azienda, conosciuta per il suo caffè di alta qualità, serve oggi 8 milioni di tazzine al giorno in più di 140 paesi. Questa importante pietra miliare riflette una storia di successo, innovazione e impegno nella sostenibilità.

Fondata nel 1933 da Francesco Illy a Trieste, Illycaffè ha da subito introdotto significative innovazioni nel settore del caffè. Nel 1935, Francesco Illy inventò la "Illetta", considerata l'antenata delle moderne macchine per espresso. Questa invenzione, unita al suo metodo rivoluzionario di conservazione del caffè attraverso la pressurizzazione, ha permesso di mantenere intatte le qualità del caffè e di esportarlo in Paesi lontani, raggiungendo la Svezia e l'Olanda già negli anni '40. La storia di Illycaffè è intimamente legata al suo iconico barattolo di caffè, che è diventato un simbolo di qualità e sostenibilità nel corso degli anni. Il design del barattolo e del logo è cambiato nel tempo, evolvendo da un'immagine che richiama i colori e lo stemma di Trieste a uno stile ispirato alla Pop Art.

Oltre a essere un leader nel campo del caffè, Illycaffè si è distinta anche per il suo impegno nella lotta contro il cambiamento climatico. Andrea Illy, presidente di Illycaffè, ha recentemente annunciato l'avvio di un fondo per contrastare i rischi climatici che minacciano i paesi produttori di caffè. Questo progetto, presentato al forum di Davos, evidenzia l'impegno dell'azienda nei confronti della sostenibilità e della responsabilità sociale.

Quindi la celebrazione del 90° anniversario

di Illycaffè non è solo un traguardo storico, ma anche un momento per riflettere sull'impatto e sulle innovazioni che l'azienda ha portato nel settore del caffè. La storia di Illycaffè è un esempio di come una visione imprenditoriale possa unirsi alla sostenibilità e alla responsabilità sociale, creando un marchio riconosciuto e rispettato in tutto il mondo.

**La Redazione**

Immagine di TouchPoint.news



## Rubrica Filosofia

# La riflessione, nostra cara amica

Giuseppe Di Chiara

Con le *Lezioni di Ottica* del 1669 e *L'Ottica* del 1704, Isaac Newton varcò i confini dell'ottica geometrica, per entrare nel terreno dell'ottica fisica: fu una vera e propria rivoluzione!

Nel grande ambito della Dinamica, ovvero di quel ramo della Meccanica con il quale Newton volle studiare il moto dei corpi a partire dalle loro cause o forze, il movimento che compie la luce non è semplicemente complesso, ma soprattutto affascinante. La riflessione, come elemento dinamico della luce, è lo strumento principe che ci permette di vedere l'oggetto; eppure, affinché noi possiamo vedere con i nostri occhi è indispensabile che il raggio di luce, incontrando la superficie di separazione fra due mezzi diversi, rifletta l'oggetto, ovvero venga rinviato sotto forma di onde riflesse, propagandosi sul campo visivo.

Analogamente a quanto aveva sapientemente descritto Newton, all'interno delle sue rigorose trattazioni geometrico-matematiche e con i suoi numerosi esperimenti, l'azione di *riflettere*, così pure di pensare e ripensare con attenzione scrupolosa, ci permette di ricevere l'onda riflessa delle idee sulla superficie dei nostri pensieri, accogliendo con emozione il risultato di questo processo riflessivo. In effetti, anche in filosofia, la riflessione è genericamente l'operazione con cui l'intelletto ottiene conoscenza di sé e delle proprie funzioni.

A questo riguardo, è interessante osservare che il filosofo empirista inglese John Locke,

nel suo *Saggio sull'Intelletto Umano*, aveva sostenuto che le idee derivavano dalla semplice esperienza e dalla sensazione, e che la riflessione fosse una grande abilità umana, poiché permetteva all'uomo di rivolgere lo sguardo non più in ambito fisico ed empirico, ma interiore, tanto da formare quelle che egli chiamava "idee complesse". Con la riflessione, quindi, è come se la mente sia in grado di scoprire le condizioni che rendono possibile la formulazione di concetti - come sosteneva Kant -, oppure come se si possa cogliere la vera natura dell'oggetto posto in attenzione dal soggetto, operando insieme limitazioni e separazioni - come propugnavano gli idealisti tedeschi.

Appare chiaro, allora, come l'atto della riflessione sia, a giusto dire, un "ripiegamento" della mente verso l'oggetto, come lo è la luce verso la superficie; tuttavia: «che cosa vuol dire ripiegamento?». In termini generali e nella più comune delle accezioni, *ripiegare* significa "piegare di nuovo", così pure "piegare una o più volte una cosa già piegata", spesso fatto per ridurne la superficie o il volume. Ebbene, forti di queste definizioni date, che ci aiutano - appunto - a riflettere, noi possiamo avvicinarci al concetto razionalmente più corretto del termine, accettando l'idea che il ripiegamento è funzionale in termini intellettuali, per ricorrere, costretti dalla necessità di comprendere ciò che noi abbiamo di fronte ai nostri occhi, ad una soluzione gnoseologica più soddisfacente, accettabile e meditativa della cosa in sé.

La riflessione appare chiaramente la migliore delle nostre amiche di vita, perché ci aiuta,

nel momento del bisogno o sconforto, a capire ciò che siamo, quale senso ha la vita per noi e nei riguardi degli altri, qual è il nostro posto e la misura del nostro agire sociale e relazionale; la riflessione, infatti, è una grandissima abilità, in quanto ci permette di entrare in sintonia con il nostro "io" interiore, squarciando il velo e diradando le nebbie dei nostri innumerevoli dubbi. Nel ripiegare in se stesso, attraverso la riflessione, l'individuo scopre e riscopre la propria interiorità,

ma soprattutto egli rivaluta la sua stessa persona: è una scoperta sensazionale!

Io credo che non ci possa essere nulla di più straordinariamente ricco che sapere riflettere, ovvero essere pronti a scoprire se stessi, con la stessa enfasi e il medesimo trasporto emotivo che c'è nel momento in cui si scopre di amare; in tal senso, sant'Agostino, negli innumerevoli modi di essere della persona, vedeva il riflesso di Dio, quando cioè l'uomo è in grado di conoscere e quindi amare.



## Rubrica Economia Civile

# I beni relazionali in economia

Arwen Emy Sfregola

Il concetto di bene relazionale, nato negli anni '80, non ha un significato univoco, ma ne ha assunto diversi ed è utilizzato da varie discipline come la filosofia, la politologia, la

Immagine di Orthotes Editrice



sociologia, la psicologia sociale e l'economia (Bruni, L., *La ferità dell'altro. Economia e relazioni umane*, Il Margine, Trento, 2007)... Nel 1984 Martha C. Nussbaum, basandosi in particolare sull'Etica Nicomachea e la Politica di Aristotele, definisce "beni di relazione" (Nussbaum, C., M. *La fragilità del bene. Fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*, Il Mulino, Bologna, 1996) le attività umane della *philia*, dell'amore e della partecipazione alla vita politica. Trascorrere il tempo con gli amici, i familiari, e interessarsi attivamente al bene comune porta alla maturazione di una vita sempre più virtuosa anche se esposta alla caducità degli eventi. L'essere umano vive di relazioni e non persegue tale stile di vita solamente per finalità strumentali, ma perché chiamato naturalmente a goderne. Il *makarios*, quindi usufruisce di beni il cui valore è intrinseco: il vero amico gode dell'amicizia altrui, perché orienta la sua attenzione verso il bene dell'altro; l'amicizia, in quanto bene relazionale, rende i *philois* reciprocamente interessati alla relazione che li lega. I beni relazionali conducono quindi all'eudaimonia, il ben-essere che l'uomo vive in mezzo e con gli altri. La felicità è però esposta alle intemperie della *tyche*, per tale motivo l'eccellenza umana è messa a rischio. Il "rovescio della fortuna"

rende fragili e vacillanti i "beni relazionali". Al riparo di tali incombenze, gli uomini possono vivere nella reciprocità dei rapporti, nell'attività vicendevole e nel sentimento reciproco e partecipare alla vita politica non solo attraverso gli effettivi scambi relazionali, ma contribuendo anche al mantenimento e alla creazione di leggi per il bene comune. Nel 1987 l'economista Benedetto Gui inizia a introdurre il concetto di bene relazionale in economia, criticando la letteratura mainstream per aver escluso la dimensione relazionale presente negli scambi economici. Egli individua nelle interazioni economiche la presenza di asset relazionali. Questi beni sono entità immateriali che non si consumano individualmente, ma sono legati ai rapporti interpersonali.

Nel 1989 la politologa - economista Carole Uhlaner ammette l'esistenza dei relational goods, dopo aver messo in discussione la tradizionale Rational choice theory. Secondo la Uhlaner la teoria della scelta razionale ha dei limiti; ad esempio non riesce a spiegare perché le persone siano disposte a intraprendere azioni costose come la partecipazione politica e di voto, nonostante la loro consapevolezza che l'influenza effettiva del loro contributo o del loro voto è in realtà trascurabile in termini di risultato finale. Tale comportamento

può diventare razionale solamente e solo se si ammette l'esistenza di altri fattori immateriali durante le interazioni fra soggetti. Similmente a Gui, la Uhlaner individua dei beni relazionali in tutti quegli incontri non arbitrari nei quali è prevista una reciprocità d'intenti, mediante azioni congiunte.

Dagli anni '80 quindi sono state date varie definizioni di "bene relazionale"; vi sono delle similitudini e delle differenze tra i vari studiosi che se ne sono occupati. Principalmente il "bene relazionale" è un bene che si crea in un rapporto non strumentale, ma di reciprocità e cooperazione.

Se per il senso comune il mercato non riconosce alcun valore alle relazioni o, quando ve ne sono, risultano essere delle forme di dominio, la scuola di Economia Civile lo descrive invece come luogo di espressione delle virtù civili, dove lo scambio può dare spazio alla gratuità della relazione.

La gratuità non rappresenta solo la motivazione intrinseca di un incontro, ma può anche diventare l'ingrediente principale della nascita di soggetti economici, come avviene nel sistema d'impresa dell'Economia di comunione, nelle cooperative del Commercio equo e solidale ed in altri ambiti imprenditoriali interessati alla realizzazione di un'ecologia integrale.

Rubrica Arte e Musica

# Angeli cantano e ancora suonano nella cattedrale di Gand

La musica nella pittura di van Eyck

L'arte condivide la sorte dei Paesi in cui nasce e fiorisce; ad influenzarla e a consentirne lo sviluppo sono: la pace, la politica, gli scambi commerciali e l'ambiente culturale.

È quanto successe - fra la prima metà del 1300 e la seconda metà del 1400 - anche all'arte della Borgogna, delle Fiandre e dei Paesi Bassi che, in pace e ben favoriti dalla Guerra dei Cent'anni fra Francia ed Inghilterra, ebbero l'occasione di tessere scambi commerciali, artistici e culturali con l'Europa intera.

Vennero anche aperti centri manifatturieri tanto importanti che a Gand, a Bruges, a Tournai e a Bruxelles affluirono molti mercanti genovesi e banchieri fiorentini.

Bruges, ad esempio, divenuta la più importante filiale della banca dei Medici, fu culla di scambi pittorici fra l'arte fiamminga e quella fiorentina e, parimenti, facilitò l'entrata in Italia, in Spagna e nelle regioni austro-tedesche dei migliori compositori, cantori e maestri di cappella fiamminghi.

Di questa sfolgorante gloria, quindi, beneficiarono non solo i musicisti, ma anche i pittori che, stimolati dall'ambiente, approfondirono i riferimenti tecnici e teorici tanto dell'armonia quanto della prospettiva e della luce.

La musica si confermava così un'immarcescibile bene comune.

Le corti, le grandi case borghesi e le chiese delle Fiandre e dei Paesi Bassi furono conquistate dalla nuova musica e dalla nuova pittura e fu proprio in tale pullulare d'intenti che i duchi di Borgogna vitalizzarono il più importante mecenatismo rinascimentale europeo, non estraneo alle scuole musicali ecclesiastiche dove gli alunni entravano ad 8 anni ed uscivano con la muta di voce.

Fu a Bruges, ad Anversa e a Cambrai che nacquero le prime cappelle musicali dove, oltre all'intonazione e al ritmo, s'insegnava il contrappunto e la polifonia vocale sacra e profana, si regolava la sovrapposizione delle voci con triadi consonanti di terza e di sesta e s'impondeva il divieto a procedere per quinte e per ottave.

Queste cappelle musicali delle Fiandre anticiparono di circa 150 anni la prima scuola d'arte istituita da Giorgio Vasari a Firenze appena nel 1563.

In epoca fiamminga, infatti, la pittura, ancora lontana dalle Accademie, rimaneva prerogativa del singolo artista e degli apprendisti della sua bottega.

D'altra parte, nella quotidianità fiamminga, non era infrequente passare dalle tele al canto e agli strumenti musicali per interpretare compositori come Guillaume Dufay, Jasquin Deprez, Jacques Arcadelt, Adrian Willaert o Johannes Ockeghem.

La musica, diffusa anche nelle case borghesi, fu considerata un must sociale rappresentato nei ritratti e in pitture d'ambiente che privilegiavano lo scorcio e la miniatura in quell'attrazione verso la riservatezza, la pragmaticità e il senso della misura proprio delle fiamminghe aspirazioni al fare (più che all'apparire) e all'intimo sentire (più che al dimostrare).

L'arte diventò per molti un appuntamento quotidiano e, per i migliori, l'occasione di affermarsi nel mondo.

Il pittore fiammingo che meglio documentò la musica come fenomeno acustico e sociale non legato alla partitura ma direttamente al suono emesso dalla voce fu Jan van Eyck (1390? 1400-1441).

Van Eyck, formatosi alla scuola del fratello Hubert, si distingue per il suo particolare realismo, per la perfezione formale, per lo studio analitico della realtà e per la resa delle superfici, della luce e dello spazio.

Contemporaneo al Masaccio, van Eyck fu uomo di grande cultura che, interessato all'ottica e all'acustica, forgiò il suo interesse per la pittura attraverso le preziosità della miniatura.

Perfezionò ("inventò", secondo altri) una pittura ad olio - tempera composta con terre mescolate ad uovo e ad olio di lino - che improntava di particolare luce i colori della tela che, prima livellata con gesso bianco e poi disegnata, veniva trattata con numerose velature di colore.

Questi lunghi tempi d'esecuzione davano all'artista l'agio di penetrare nella consistenza, nella tattilità e nella tipologia di cose e di persone.

Divenuto pittore alla corte di Filippo il Buono e svolgendo anche mansioni diplomatiche, van Eyck estese la sua influenza artistica da Filippo Lippi fino a Sandro Botticelli e a Domenico Ghirlandaio.

I fratelli van Eyck, di personalità affine, eseguivano anche opere correlate fra loro tanto che le firmavano assieme. Fra queste il "Polittico dell'Adorazione dell'Agnello Mistico", opera monumentale in 12 pannelli lignei (375 per 258 cm) che Adolf Hitler avrebbe voluto nel suo museo personale e che, invece, è ancora ammirabile nella cattedrale di S. Bavone a Gand dove gli angeli di un pannello sono immortalati nell'esecuzione di una nota che analisi approfondite hanno identificato per essere la stessa.

Ciò è deducibile dall'apertura delle bocche poco differenziata fra soprani, contralti, tenori e bassi.



Immagine dal sito La Sacra Musica

Sotto l'influsso del Rinascimento fiammingo nelle Fiandre e in Italia non ci si prefigge più di rendere visibili le invisibili presenze divine ma di "farle discendere in terra" o, meglio, "nella loro singola realtà".

Quest'opera gigantesca, ricca di simbolismi e di presenze divine, è stata analizzata da molti studiosi, ma qui ci concentreremo solo sui pannelli laterali superiori rappresentanti, appunto, gli angeli cantori e gli angeli musicanti.

In opposto alla sintesi di tradizione fiorentina, van Eyck applica anche alla musica lo studio minuzioso della realtà considerata in ogni più minimo dettaglio.

Gli angeli potenziano, nella comune vibrazione, un'energia gioiosa e, insieme, un'identica aspirazione alla bellezza che è già

fede nell'Altissimo.

Allo spettatore deriva un'emozione che si moltiplica nell'ampiezza e nelle tante figure del Polittico rappresentate in grandezza diversa.

Fra i personaggi e gli spettatori si condensano reciprocità emotive che hanno il potere d'azzerare la distanza temporale, rendendo il tutto con pregnanza contemporanea.

Questa seduzione nella pittura di van Eyck offre il pregio di avvicinare, anche, l'incombenza sfuggente del tempo pur suddiviso in vari momenti storici.

Sono attimi speciali che gli antichi greci identificavano nel kairòs, un tempo foriero di doni inaspettati.

Giuliana Stecchina

## Comunità di Sant'Egidio

# Il Natale della Carità

Fervono i preparativi nella Casa dell'Amicizia della Comunità di Sant'Egidio di Via Romagna 22. Il Natale si avvicina e la Comunità non vuole lasciare nessuno da solo in questo giorno di festa.

Il pranzo di Natale, atteso con gioia da tanti poveri che la Comunità aiuta durante tutto l'anno, va preparato con cura e attenzione. Gli anziani, i bambini e le famiglie di Scuola della Pace, i senza fissa dimora, gli studenti della scuola di italiano e le persone che vengono a chiedere aiuto al Centro di Solidarietà sono gli invitati speciali che accoglieremo e con cui condivideremo il Natale.

Questo appuntamento è diventato una tradizione anche nella nostra città e quest'anno avrà luogo al magazzino 27 del Porto Vecchio. Per la prima volta alla tavola preparata per questa famiglia così larga si sederà anche il Vescovo

Enrico Trevisi, che con gioia ha accolto il nostro invito.

Accanto ai poveri si raccoglie anche tanta gente comune alla ricerca di un senso vero del Natale, diventato spesso solo un rito vuoto, che chiede di dare una mano, aiuta a preparare, a raccogliere ciò che è necessario o a servire il pranzo.

Come in ogni famiglia, la cura dei particolari infatti ha un valore significativo: la sala addobbata, i tavoli decorati, i regali personali per ognuno, c'è tanto da fare per rendere bello il Natale per tutti.

L'amicizia e la gioia sono gli ingredienti di una festa bella perché piena di amore per chi soffre. Il Signore che viene a illuminare la nostra vita ha un posto speciale nel cuore di chi fa più fatica, degli ultimi, di chi vive ai margini.

Valentina Colautti



## Cari fratelli e sorelle, Amati fratelli e sorelle: Ljubljeni bratje in sestre

Lo spirito del Signore Dio è su di me,  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri (Is 61,1)  
Si rinnova questo prodigio e lo spirito del Signore Dio scende su Cristian e Pierluigi chiamati oggi al diaconato, al farsi discepoli nel servizio a Dio e ai fratelli. C'è un lieto annuncio che i poveri si aspettano. Ci sono cuori spezzati che hanno piaghe che necessitano cure. Ci sono tante schiavitù e idolatrie, tante prigionie (l'ansia del potere, dell'aver, del successo, del piacere...) che portano a invocare la libertà inaudita dei figli di Dio.

Il compito è sublime, la chiamata è eccelsa, il ministero è arduo e impegnativo. Chi ne può essere all'altezza? È come quando davanti a noi si apre un orizzonte sconfinato: il mare aperto, la catena innevata delle nostre Alpi, il cielo stellato. E dall'altra parte la nostra piccolezza, la nostra precarietà, il nostro sentirci un po' in ritardo, visto che l'età – inesorabile – avanza.

Se l'orgoglio e la presunzione sono la matrice di tanta violenza e di tanti soprusi, non meno pericolosa è una falsa umiltà (motivata dalla consapevolezza dei propri limiti e dei propri fallimenti) che spinge nella prigione della rassegnazione, dell'indecisione, dell'incapacità di rischiare e di mettersi in gioco.

L'anno di grazia del Signore che il profeta Isaia proclama è la consapevolezza che è giunto il tempo propizio, quello giusto, in cui scegliere, in cui decidere, in cui rischiare tutto. Tutto! Anche il nostro futuro. Il momento in cui consacrarsi al Signore e al suo Vangelo. Per sempre e nel modo in cui Lui ci indicherà nella Chiesa.

Il Battista è consapevole dei suoi limiti. Lui è semplicemente il precursore. Lui non è la Luce, ma il testimone della Luce (Gv 1,8). Lui non è la Parola, lui è semplicemente voce che grida (Gv 1,23). Ma poi giunge il Messia, il Salvatore. Lui è la Luce, Lui è la Parola, il Verbo che si è fatto carne. Ecco

la nostra forza, la nostra libertà: la consapevolezza di essere al servizio del Signore, della sua Parola, del suo immenso amore. È la vera umiltà del restare discepoli, del restare in ascolto di un Dio vivo, del camminare insieme nella Chiesa e non come eroi solitari.

Certo che siamo inadeguati. La messe è molta, i cuori spezzati da curare sono innumerevoli, le schiavitù che incombono sono potenti.

Ma noi siamo nell'anno di Grazia. Cioè siamo consapevoli che Dio è con noi, che questo è il tempo in cui Dio -come nell'umiltà della grotta di Betlemme – continua a farsi presente, vivo. E ci chiede la libertà di accoglierlo, la gioia di essere suoi testimoni, il coraggio di farci servi della sua Parola liberante, testimoni della sua luce che vuole irradiarsi su tutti.

San Paolo, nella più antica lettera che dà inizio al Nuovo Testamento, offre indicazioni chiare che sono l'augurio che facciamo a Cristian e Pierluigi. "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie" (1Ts 5,16).

Siate sempre lieti. Non assecondiamo la tristezza del mondo. La letizia del Vangelo è quella che scopriamo in Cristo, nella sua tenerezza verso di noi, e che non ha nulla a che fare con gli eccessi goderecci del mondo iper-consumista con cui si evade dalla responsabilità verso i poveri, verso la tragedia del peccato che porta alle ingiustizie, alla violenza, alle guerre. È la letizia della condivisione (anzitutto della condivisione dell'Amore di Dio che porta alla condivisione concreta), e poi della fraternità (perché figli dello stesso Dio). Letizia della condivisione e letizia della fraternità che scaturiscono dalla letizia adorante di chi sta al cospetto del mistero di Dio, l'Eucarestia.

Pregate ininterrottamente. Che significa restare sempre in comunione con Dio. Guai se dividiamo il tempo: come se ci fosse un tempo che riserviamo a Dio nella preghiera e poi il resto ce lo gestiamo noi come vogliamo, escludendo Dio. Guai se dividiamo le attività: alcune come se fossero di Dio e le altre come se Lui non c'entrasse nulla.

In ogni cosa rendete grazie. Perché in ogni cosa ci sappiamo accompagnati da Dio. Amati da Lui. Cercati anche quando siamo distratti o affaticati o abbruttiti dal peccato. In ogni caso rendere grazie, perché in ogni cosa chiamati a servirlo e amarlo: nella vita, nei fratelli, nei giorni che si susseguono. Quelli luminosi e quelli più scuri. Ma con la fede che sempre ci sappiamo da Lui abitati e da Lui amati e da Lui inviati per un servizio.

Tutto questo è per grazia. Tutto questo è perché nella grazia date il vostro consenso, ripetete il vostro "Eccomi".

Ecco il Sacramento e il Sacramento dell'Ordine del diaconato. Misterioso incontro tra noi e Dio.

Suo accoglierci nella sua forza salvificante e rigenerante a favore dei fratelli, e nostra fiduciosa risposta. Sia Maria, la Madre del Redentore, Redemptoris Mater, a custodirvi lieti nell'incessante "Eccomi" a cui vi esponete ogni giorno nel vostro servizio di diaconi.



**Omelia del  
Vescovo di Trieste  
Enrico Trevisi  
per l'Ordinazione  
diaconale di  
Cristian Brunato  
e Pierluigi Peraro**

**Carcere Oltre le grate**

# Un Dio che ama la danza

Vorrei, insieme a voi, soffermarmi su due episodi del Vangelo.

Maria ha ancora nel cuore e nelle orecchie le parole dell'Angelo che le ha appena annunciato: "Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo" (Lc 1,31s), quando, gravida di Cielo, si reca in fretta dalla cugina Elisabetta per lodare insieme il Dio che opera meraviglie.

Ed ecco che appena il saluto di Maria raggiunge Elisabetta, il bimbo che l'anziana parente porta nel grembo, il futuro Giovanni Battista, comincia a danzare, salutando con movimenti di giubilo la Presenza del Figlio di Dio.

Parafrasando il Salmo 8 che canta la gran-

dezza di Dio si potrebbe dire: "Con la danza dei bimbi e dei lattanti, affermi la tua potenza".

Nella Parabola del Padre Misericordioso, l'anziano Padre, scorgendo da lontano il figlio che sta ritornando, dopo avere dilapidato il patrimonio paterno ed essersi ridotto alla fame, gli corre incontro, quasi danzando per la felicità e lo abbraccia.

Subito, poi, ordina ai servi di preparare una grande festa, con vivande speciali e con musiche e danze.

"Mentre il ragazzo prepara una scusa, il padre non ascolta; non rinfaccia, lui abbraccia: ha fretta di capovolgere la lontananza in carezze. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. E lo ha

già perdonato prima ancora che apra bocca, perché il tempo della misericordia è l'anticipo" (Ermes Ronchi).

Al figlio maggiore che si scandalizza per questo comportamento paterno, risponde che: "Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,32).

Nessuno ha un Dio come il nostro, la cui Presenza fa danzare di gioia i bimbi nel seno materno e che racconta il suo giubilo per la nostra salvezza con l'immagine di un anziano che si mette a danzare e fa danzare.

Ma in paradiso si danzerà?

L'Apocalisse (Capp. 14-15) ci descrive la moltitudine dei redenti che cantano accom-

pagnandosi con arpe divine e i vegliardi che si prostrano davanti al trono di Dio e dell'Agnelo.

Insomma il clima

**Sr. Ch. Cristiana Scandura osc**



## Rinascere oltre le sbarre, percorsi e sfide della giustizia di comunità

L'articolo di "Avvenire" intitolato "Quelle vite alla prova, fuori dal carcere. Ecco i percorsi per poter rinascere", pubblicato il 17 Dicembre 2023, esplora le sfide e le opportunità presentate dalla giustizia di comunità, una forma alternativa di giustizia che si concentra sul reinserimento e sulla rieducazione piuttosto che sulla detenzione. Secondo Domenico Arena, direttore dell'Esecuzione penale esterna del Piemonte, l'approccio della giustizia di comunità è fondamentale per ridurre la recidiva, la tendenza a commettere nuovamente un reato. Si stima che il tasso di recidiva tra chi ha avuto esperienze detentive sia del 70-80%, mentre l'accesso a misure extracarcerarie può abbassarlo al 20-30%.

Il settore dell'esecuzione penale esterna sta affrontando una crescita sia nelle attribuzioni che negli organici, con l'obiettivo di raddoppiare il personale entro il 2024. Attualmente, però, solo circa mille operatori si occupano di circa 133.000 persone, il che rende difficile trovare figure professionali adatte per chi affronta un periodo di prova complicato.

L'articolo illustra che esiste un mondo al di là del carcere che aspetta di essere messo alla prova, sia per redimersi da una colpa

che per restituire alla comunità ciò che è stato perduto.

Le persone affidate agli Uffici di esecuzione penale esterna (Uepe) si trovano a dover tessere un lavoro non facile tra gli interessi della persona che ha commesso un reato, l'individuazione di misure alternative, l'applicazione di misure di sicurezza e il coinvolgimento di soggetti del territorio nei progetti di reinserimento e recupero.

Arena sottolinea che il controllo sullo stato di avanzamento del programma di reinserimento è di tipo sociale e si effettua in collaborazione con le forze di polizia e un lavoro di rete che coinvolge enti vari, dalle parrocchie alle cooperative. Questi "controlli di qualità" sono essenziali per valutare l'andamento dei percorsi rieducativi e le restituzioni alla comunità, in termini di partecipazione attiva e consapevole al benessere delle comunità.

Infine, l'articolo mette in luce l'importanza di un sistema di risposta penale integrato e flessibile, capace di considerare i progressi delle persone meritevoli e di adottare misure di sicurezza più incisive per chi non mostra progressi.

**La Redazione**

Immagine dal sito Pepita Onlus



## Riflessioni sulla Laicità Un Bene Comune per la Società Contemporanea

L'articolo "La laicità è un bene comune", pubblicato sul "Corriere della Sera" il 18 Dicembre 2023, riflette su una tematica di rilevanza storica e attuale: la laicità. La laicità, nel contesto di un millennio di storia che ha visto profonde trasformazioni religiose e culturali, è diventata una categoria fondamentale per la comprensione e la gestione delle relazioni tra Stato e religioni. Questo concetto ha le sue radici nell'epoca dell'Illuminismo e della modernità, evolvendosi come reazione alla visione religiosa tradizionale e come risposta alle esigenze di una società in continua evoluzione.

Con l'ingresso nella post-modernità e la diversificazione religiosa e irreligiosa, la necessità di ripensare la laicità diventa evidente. Un saggio di Augusto Barbera, presidente della Corte Costituzionale italiana, pone questa questione, evidenziando la laicità non solo come un principio supremo, ma come un processo e un metodo, essenziale per affrontare sfide contemporanee come pratiche e simboli religiosi, etica del fine vita, e altre questioni sociali.

Il concetto di laicità ha importanti implicazioni su diversi aspetti della società. Ad esempio, la questione del linguaggio e dei diritti individuali, dove emerge un conflitto tra i diritti personali e i valori collettivi non negoziabili. Questo conflitto, se non gestito correttamente, può portare a divisioni nella società. Inoltre, la laicità è fondamentale per proteggere le comunità di fede da forme di giurisdizionalismo ed estremismo, garantendo così la libertà religiosa e prevenendo violazioni dei diritti fondamentali. Infine, un aspetto cruciale riguarda la lotta contro l'antisemitismo, dove è necessaria una laicità costituzionale e liberaldemocratica per combattere pregiudizi e stereotipi radicati.

Quindi, la laicità è vista non solo come un principio, ma anche come un "bene comune", un elemento fondamentale per la coesione sociale e il rispetto dei diritti in una società sempre più diversificata e complessa. La sua interpretazione e applicazione richiedono un'attenzione costante e un impegno a bilanciare i diritti individuali con i valori collettivi, garantendo così una convivenza pacifica e rispettosa delle diverse identità e credenze.

**Patty Farinelli**

# Chiediamo Pace per la terra

Da leggere nella Messa del 31 dicembre 2023 (prima o dopo il Te Deum)



Anche in questo anno abbiamo tante cose per rendere grazie a Dio. Per il suo amore che ci è manifestato ogni giorno, che celebriamo nell'eucarestia, che sperimentiamo attraverso tante persone buone - giovani e anziani, famiglie e gruppi - che si spendono nella carità e sono riflesso della misericordia di Dio.

Ti lodiamo e ti ringraziamo Dio perché ancora ci manifesti la tua bontà di Padre. Tu sei il Salvatore che viene a cercarci e a ricondurci ad essere popolo amato e redento. Tu sei la Luce che risplende nelle tenebre che ci circondano per abilitarci alla missione di essere segno dell'amore trinitario. A te ogni onore e gloria.

Eppure questo tempo è teatro di tante calamità naturali e infuria la terza guerra mondiale a pezzi. Ed è per questo che gridiamo a te il nostro dolore. Innalziamo a te la nostra supplica. Il rancore acceca, l'odio prende il sopravvento, la rabbia imperversa e uccide. Ci vuole più coraggio a intraprendere sentieri di dialogo e di pace che a continuare la guerra. Questo vale anche per la Terra Santa. Per l'Ucraina. Per il Sud Sudan e per tante altre terre.

Ora preghiamo in particolare per la Terra in cui è nato Gesù, per Israele e per la Palestina. Non possiamo accettare questo orrore: bambini, donne, anziani, gente di tutte le età, vittime civili che non sono danni collaterali ma strategia di guerra. Ci schieriamo dalla parte delle vittime. Non riusciamo a sopportare altre stragi di innocenti.

Non possiamo tacere. Rifiutiamo la logica della violenza e della vendetta. Nessuno ha il nostro consenso per queste atrocità. Non siamo ingenui idealisti: cerchiamo di essere testimoni anche dentro la complessità, con la pazienza e determinazione di disinnescare la rabbia che cova ovunque.

Davanti a Dio occorrerà rispondere per tutto quello che non si è fatto per la pace, per la giustizia, per le vittime. Preghiamo Dio perché converta le menti e i cuori offuscati dall'ira.

Non vogliamo consentire che la guerra che imperversa in tante terre porti anche noi, qui a Trieste, a mancare di rispetto l'uno all'altro, a guardarci con diffidenza, a omologare il mondo dividendolo tra amici e nemici, fino a giustificare che nemici da abbattere sono anche i bambini, anche i civili.

Signore, Principe della pace, aiutaci a generare processi di ascolto reciproco, stili di pace in ogni famiglia e in ogni comunità, fino a diventare costruttori della tua pace.

Nel frattempo alziamo la voce per chiedere a tutti i Governanti del mondo che cessino le azioni militari, che sia salvaguardata la vita di tutti i civili, che riprendano i negoziati, che ogni popolo possa vivere al sicuro senza alcuna oppressione, che i feriti possano essere curati, che il diritto internazionale venga applicato in ogni conflitto.

Ti lodiamo Dio perché doni agli uomini la grazia della conversione. Ti preghiamo Dio perché anche i cuori ostinati si aprano alla tua Parola.

+ Enrico Trevisi  
Vescovo di Trieste

**Chiesa di Trieste S. Caterina: 18° anniversario di consacrazione e ammissione all'Ordine di Alessandro**

# Chiesa di Santa Caterina in festa!

18 dicembre 2005 - 18 dicembre 2023.

Sono passati 18 anni dalla consacrazione del nuovo edificio della chiesa di Santa Caterina che è andato a sostituire il prefabbricato precedente che faceva ormai acqua da tutte le parti.

Lunedì 18 dicembre, il Vescovo Enrico ha festeggiato questo traguardo della maggiore età con la Comunità che lo ha accolto calorosamente e Lui, come sempre, non si è sottratto a nessuno. Sul presbiterio tra i diversi "ospiti" c'era anche colui che ha avuto l'intuizione e ha seguito il percorso di costruzione dell'edificio: mons. Pier Emilio Salvadé, sempre molto caro alla comunità cateriniana. È stata una celebrazione gioiosa e partecipata quella della S. Messa, curata nei minimi dettagli dal parroco don Giorgio Petrarcheni.

Durante la celebrazione si è vissuto anche un momento particolarmente significativo: l'ingresso al diaconato di Alessandro Lombardi, che, con settembre, il Parroco ha fatto entrare in modo attivo nella comunità. Alessandro non si è tirato indietro, si è messo a disposizione della parrocchia che lo ha ben accolto. Lo troviamo in aiuto alle sante messe domenicali e a completa disposizione delle due vivaci associazioni Scout e Azione Cattolica, con le quali ormai, appuntamento fisso, programma e aiuta in prima linea ogni fine settimana.

Interessante e puntuale l'omelia del Vescovo Enrico. Tanti sono stati gli spunti offerti e che potranno essere ripresi. Certo, quello sul valore e il significato più profondo del servizio è stato il più approfondito.

Il Vescovo ha fatto presente come in una comunità ci possono essere veramente tanti servizi per cui adoperarsi e questi rendono la comunità viva, capace di accogliere, di stare insieme, di guardare all'altro e anche di far festa. Ma in questi luoghi si è chiamati ad operare non dimenticando il fondamento che è Cristo. Guai se qualcuno edifica in modo diverso, senza porsi in quella sapienza, dimenticando il fine per cui si è lì. Un richiamo anche a chi si spende nella preparazione ai sacramenti, all'accorta attenzione che bisogna avere, senza cadere nell'autoreferenzialità.

E così anche il diaconato. Ci si offre per il servizio: amare responsabilmente, cogliere



le povertà, tutte le varie realtà e sfaccettature, ma con la grazia di Dio che abilita a questo, ed è un'attenzione che bisogna aver cura di non sciupare.

Ciascuno ha a disposizione dei doni ed è giusto che li metta al servizio dell'altro, ma facendo attenzione a come li usa. Alessandro, rendendosi disponibile a questo, ci ricorda che ognuno di noi è chiamato a contribuire ad edificare la Chiesa, ognuno a suo modo, con un progetto comune, con il fondamento Cristo.

Alessandro oggi, con il suo ingresso al percorso di diaconato, ci ricorda però che bisogna formarsi, sempre.

Mons. Enrico richiama la figura di Santa

Caterina che, all'epoca era molto attenta alle relazioni e ai rapporti con gli altri. A tal proposito si è soffermato proprio sull'importanza delle relazioni, che consentono di sconfiggere la malattia più brutta di questo tempo: la solitudine.

Sono importanti le relazioni, per la crescita reciproca, per il proprio percorso umano, per sostenersi e aiutarsi a discernere e a scegliere le strade da percorrere.

Servono relazioni di qualità, sottolinea Padre Enrico, dove il fondamento è Cristo e le amicizie servono a questo. Richiama nuovamente santa Caterina con una sua frase: "L'amicizia che ha la sua fonte in Dio non si estingue mai". Le amicizie ci consentono di trovare la strada giusta, di compiere il bene, di costruire ed edificare la Chiesa. Dio è venuto per starci vicino, ha parlato per esserci amico, ci chiama per spenderci in relazioni che rendano conforto a chi è solo o è disorientato, per i giovani che crescono e devono individuare e decidere le strade per la propria vita.

Molti altri spunti ancora ci sono stati lasciati. Sempre molto attento a rendere concreta la Parola nel nostro vivere quotidiano, il Vescovo ha poi chiamato in presbiterio Alessandro e sua moglie Sara, alla quale per prima ha chiesto se acconsente al cammino di impegno che il marito ha iniziato e vuole proseguire per tutta la sua vita.

Sì, perché Alessandro è in primis un marito e il papà di una piccola e gioiosa bimba e il percorso che ha scelto per la sua vita condiziona e induce ad alcune scelte anche la sua famiglia, ed è giusto quindi avere il suo consenso per essere appoggiato, sostenuto e

capito in ciò che fa.

Sara ha accettato, ha detto il suo sì a tutto questo. Davanti al Vescovo lei ha pronunciato "solo" acconsento, ma con questa parola tutti abbiamo capito che dietro al percorso di Alessandro c'è una famiglia che ha fatto una scelta importante.

In attesa dei prossimi passi di Alessandro, al termine della vivace e sentita celebrazione, la comunità è andata a festeggiare questo momento e i 18 anni della sua chiesa nel salone parrocchiale, dove ad aspettarla era preparato un bacchetto "degnò di lode". Lo staff della cucina di Santa Caterina, coordinato da Stefano, ha lavorato per giorni per garantire una cena che descrivere come abbondante e succulenta non è abbastanza.

Ecco come in poche ore, con l'aiuto di molti, il servizio di tanti e la partecipazione attiva delle persone ci si sente comunità.

È stata una festa, una gioia, un piacere. Dietro c'è stata anche fatica e stanchezza, ma ciò che ciascuno si è portato via, uscendo da una serata iniziata insieme con la preghiera e proseguita con l'occasione di scambio e di relazione: il tutto condito da un buon pasto, ha donato a ciascuno la possibilità di tornare alla propria casa con il sorriso e con il cuore gioioso.

Una piccola, grande cosa!

Credo che, in queste occasioni belle e vivaci di comunità, Dio ci ricordi che ci vuole felici, in modo semplice e che dobbiamo essere portatori contagiosi di questa felicità. E allora, "grazie" alla parrocchia di Santa Caterina per avercelo ricordato!

**Comunità di Santa Caterina da Siena**



**Diocesi di Trieste** Vivere la formazione per il Diaconato Permanente

# Con il cuore pieno di gioia...

Alessandro Lombardi ammesso agli Ordini Sacri, in cammino verso il Diaconato Permanente



Impossibile riuscire ad esprimere a parole la grande emozione provata nel momento in cui, davanti al Vescovo, ho pronunciato il mio "Sì". Ma certamente nel cuore una grande pace e un desiderio crescente. Il desiderio di mettermi sempre di più a servizio per la vigna del Signore. Ciò porta tutta la mia famiglia ad impegnarsi per divenire insieme testimoni coerenti e veri, nella quotidianità della vita. Questo non vuol dire vestire un ruolo, ma far crescere la consapevolezza dell'essere cristiani e cercare insieme di attuare, sia nella famiglia che nel servizio, il Vangelo. Un aiuto a tutto questo è stato ed è per me la comunità. Santa Caterina è una Parrocchia fantastica e ringrazio Don Giorgio e Don Marco Eugenio che mi hanno dato la possibilità del servizio e che hanno creduto in me. Il prossimo impegno è quello di terminare la scuola di formazione Diaconale e di raggiungere i ministeri minori, con la gioia nel cuore e il desiderio di arrivare dritto alla meta.

Alessandro Lombardi



**Economia** Legge di Bilancio

## La Legge di Bilancio 2023: un bilancio equilibrato per energia, famiglie e imprese

La Legge di Bilancio per il 2023, approvata dal Senato italiano, si configura come un passo significativo nell'adattamento alle esigenze socio-economiche contemporanee. Con uno stanziamento di 5,7 miliardi di euro, la legge mira a offrire maggiore supporto alla sanità, alle famiglie e alle imprese, tenendo conto delle sfide poste dall'inflazione e dal caro energia. Di seguito, vengono esaminate le principali misure introdotte.

Un impegno rilevante della manovra è diretto al contrasto dell'aumento dei costi energetici. Con oltre 21 miliardi di euro destinati a questo scopo, la legge prevede un ampliamento degli aiuti a famiglie e imprese.

Tra le misure specifiche vi sono l'eliminazione degli oneri impropri sulle bollette e un aumento del credito d'imposta per le piccole imprese e attività commerciali.

Inoltre, l'aliquota IVA viene ridotta per i pellet e per i consumi associati al teleriscaldamento, con la proroga dell'aliquota IVA ridotta per le somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano.

Il pacchetto famiglia include diverse misure di sostegno, tra cui il rafforzamento del bonus sociale per le bollette per famiglie a basso reddito e la riduzione dell'IVA su prodotti per l'infanzia e l'igiene intima femminile. È stato inoltre istituito un fondo per la

"Carta Risparmio Spesa", destinato a famiglie con redditi bassi, per l'acquisto di beni di prima necessità.

Significative anche le modifiche all'assegno unico per le famiglie, con incrementi per quelle con figli minori e per le famiglie numerose, oltre alla proroga del congedo parentale e tagli al cuneo fiscale per lavoratori dipendenti con redditi bassi.

La legge di bilancio introduce importanti agevolazioni per le imprese, in-

clusa la proroga delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa per i giovani e la rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario per mitigare l'impatto degli aumenti dei tassi di interesse. Viene estesa la flat tax al 15% per autonomi e partite IVA con ricavi fino a 85mila euro e introdotta una flat tax incrementale per i lavoratori autonomi. Sono previste inoltre agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato e premi di produttività detassati.

Tra le misure pensionistiche, è stato introdotto un nuovo schema di anticipo pensionistico, la proroga dell'"Opzione donna" e l'adeguamento dell'indicizzazione delle pensioni. Per le pensioni minime, è previsto un innalzamento a 600 euro per gli over 75.

Altre iniziative includono il reddito alimentare per la povertà assoluta, misure per il Sud Italia, e un periodo transitorio verso l'abolizione del reddito di cittadinanza.

La manovra è stata accolta con reazioni miste in ambito politico. Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha espresso soddisfazione, considerandola una missione compiuta, scritta in tempi record e in un contesto eccezionale non positivo.

Tuttavia, sono emerse anche critiche da parte dell'opposizione, con la capogruppo del PD Simona Malpezzi che ha contestato alcuni tagli e la gestione fiscale, e il leader del Terzo Polo Carlo Calenda che ha criticato il governo per non aver rispettato le promesse elettorali e per la gestione della manovra.

In conclusione, la Legge di Bilancio 2023 rappresenta un tentativo equilibrato di rispondere alle esigenze attuali dell'Italia, cercando di bilanciare le necessità economiche e sociali in un periodo di incertezze globali e sfide interne.

Immagine dal sito della Banca d'Italia



Antonio Errico

**Natale** Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

# Auguri all'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato dalle Dame e dai Cavalieri dell'O.E.S.S.G.

I Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme scambiano gli auguri natalizi con il Priore S.E. Gr. Uff. Mons. Andrea Bruno Mazzocato

Con l'approssimarsi delle festività natalizie, come di consueto la Sezione Friuli Venezia Giulia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha avuto il piacere di incontrarsi per lo scambio degli auguri.

Quest'anno il significativo ed edificante incontro è avvenuto lo scorso 16 dicembre presso il magnifico Duomo di Santa Maria Assunta a Cividale del Friuli.

La giornata si è aperta con una riunione di coordinamento, tenutasi nella bella e storica Sala Capitolare del complesso ecclesiastico, nella quale il Preside Comm. Gianluca Paron, coadiuvato dal Delegato di Udine Gr. Uff. Giuseppe De Boni, ha avuto modo di ringraziare i convenuti per l'assidua partecipazione alle varie iniziative dell'anno 2023 e successivamente ha preannunciato gli eventi già in programma per l'anno ormai prossimo a venire.

In tale sede sono state comunicate le ultime novità derivanti dalle innovazioni gestionali della Luogotenenza per l'Italia Settentrionale, di cui appunto la Sezione Friuli Venezia Giulia fa parte, e le più significative decisioni emerse

dalla Consulta Mondiale dell'Ordine, incontro quadriennale che ha visto attorno al Gran Maestro, S. Em. Rev.ma il Cardinale Fernando Filoni, l'intero Gran Magistero, tutti i Luogotenenti e i Delegati Magistrali del mondo, quest'anno per la prima volta assoluta accompagnati dai rispettivi Gran Priori.

In tarda mattinata si è poi svolta la Santa Messa, alla presenza della dot.ssa Daniela Bernardi, Sindaco di Cividale, e di altre Autorità civili e militari, candidati e familiari.

S.E. l'Arcivescovo di Udine nonché Priore della Sezione Friuli Venezia Giulia, Gr. Uff. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha officiato la Santa Eucarestia in preparazione del Natale, celebrata dai sacerdoti dell'Ordine e dall'Arciprete e Vicario foraneo Mons. Livio Carlino.

La celebrazione, particolarmente sentita da tutti i partecipanti per i noti accadimenti in Terra Santa, ha permesso di pregare per le famiglie li sofferenti e che l'Ordine aiuta materialmente da secoli con innumerevoli opere di carità, cercando sempre di portare benessere, solidarietà e pace.

Il Priore nella propria omelia si è particolarmente soffermato sul brano del Vangelo secondo Matteo (Mt 17,10-13):

«Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.»

Oggi il ruolo del cristiano, ed anche in questo particolare momento contingente quello dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine, è quello di comprometterci, di uscire dai binari di una società che sta deviando verso la secolarizzazione. Per fare ciò si passerà certamente attraverso sofferenze ed incomprensioni, vilipendi e calunnie, ma con l'aiuto del Signore è sempre possibile trovare la forza e l'entusiasmo per proseguire sulla giusta strada. I persecutori, in fondo, sono coloro che soffrono il messaggio di Gesù, che esalta

l'amore e la pace: è un messaggio che "dà fastidio" ed irrita chi non lo riesce a comprendere. Ecco che siamo chiamati a seguire, con giustizia e verità, il tracciato preparato dal Battista.

Dopo la celebrazione eucaristica tutti i partecipanti – candidati e familiari compresi – hanno partecipato alla successiva condivisione di un fraterno pranzo conviviale durante il quale sono stati consegnati i diplomi ai nuovi Cavalieri e alla nuova Dama accolti quest'anno nell'Ordine ed anche diverse attestazioni di promozione, per meriti effettivamente acquisiti, a diversi Cavalieri che si sono particolarmente distinti.

Lo scambio dei cordiali auguri per le imminenti festività ha concluso l'importante incontro, fruttuoso e arricchente per tutti, che proietta la Sezione e le due Delegazioni verso un nuovo anno ricco di iniziative e generoso di carità.

**Comm. Gianluca Paron**  
**Preside della Sezione**  
**Friuli Venezia Giulia**  
**dell'Ordine Equestre**

**del Santo Sepolcro di Gerusalemme**

**Riflessione sociale** Natale

# Celebrare il Natale oggi?

Il Natale che celebriamo quest'anno ci trova in stato di guerra, in una situazione in cui si distrugge, si uccide, si muore. Sentiamo il pericolo bussare alle porte di tutta l'umanità: le conseguenze dei conflitti ci raggiungeranno. Eppure il Signore Gesù nasce ancora una volta per noi.

Come può il Creatore incarnarsi in un mondo tanto povero di umanità? Perché ha fatto sua la nostra carne corruttibile, il nostro peccato, fino allo scandalo della croce?

Non c'è altra risposta se non nella contemplazione di un Dio che per amore si fa bambino.

Per il credente Gesù è il Figlio di Dio, è la rivelazione del volto del Padre: l'Onnipotente diviene un neonato bisognoso di cure. Questa strada scelta da Gesù per entrare nella storia rivela la natura dell'amore del Padre per l'uomo; un amore che è condivisione, partecipazione, comunione, dono.

Questo rivela l'onnipotenza di Dio: Egli parla attraverso la debolezza, dice che è una potenza infinita. Solo Dio onnipotente è in grado di parlare attraverso il linguaggio della debolezza.

Tale linguaggio è la condizione per raggiungere l'uomo dal basso. Dio si mette al nostro livello, e dal nostro livello ci rialza, ci fa diversi; ci fa partecipi della sua pienezza.

Se il Signore si è fatto fragile come tutti, il

nostro vivere e il nostro soffrire, acquistano un senso nuovo.

C'è luce e gioia nella vita dell'uomo: c'è il bene divino, c'è la vita stessa di Dio, c'è l'illuminazione dall'alto. Nonostante la vita degli uomini sia attraversata dalle tenebre dell'egoismo e dell'ipocrisia, la Parola di Dio è per noi una grande speranza.

Gli orrori, le violenze, le guerre non sono l'ultima parola nella storia dell'umanità.

Il Verbo che ha posto la sua tenda in mezzo a noi è Presenza donata per sempre dal Padre, e sarà con noi "fino alla fine del mondo".

«Ma i suoi non l'hanno accolto», perché gli occhi degli uomini sono rivolti altrove. Il Natale però torna ad interrogarci sulla nostra disponibilità all'accoglienza qui ed ora. Se apriamo il nostro cuore, vivendo da figli di Dio, fratelli di Gesù e in Lui fratelli dell'umanità intera, il Natale diventa la celebrazione della fraternità.

Come sarà il nostro prossimo Natale? Bonhoeffer ci illumina: «Dio non si vergogna di ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato". Dove gli uomini distolgono con indifferenza il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente. Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui pos-

siamo solo vergognarci davanti a noi stessi e a Dio, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore».

Non possiamo vivere senza Dio. La natura

umana è fatta così. Per quanto possiamo far finta di non sentire, ogni cellula del nostro essere, come impregnata di celeste nostalgia, lo attesta e lo grida.

**Sr. Ch. Cristiana Scandura osc**

Immagine dal sito myriamartesacrastore





## Appuntamenti del Vescovo di Trieste Enrico Trevisi

Domenica 24 dicembre 2023, alle 23.30, nella Cattedrale di San Giusto, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede l'Ufficio delle letture e la Santa Messa della notte nel Natale del Signore.

Lunedì 25 dicembre 2023, alle 10.00, nella Cattedrale di San Giusto, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede la Santa Messa del giorno nel Natale del Signore.

## Appuntamenti del Centro Culturale Veritas

Martedì 16 gennaio alle 18.00

Respingere e confinare. Dove sta andando la Riforma del sistema di asilo in Europa?

Relatori;

Mauro Gagliardi vice capo dell'unità "immigrazione irregolare e rimpatri" della Commissione europea

Gianfranco Schiavone presidente dell'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà-Ufficio Rifugiati)

Conclusioni

p. Giovanni La Manna SJ direttore della Caritas di Trieste (la conferenza attribuisce quattro crediti deontologici ai giornalisti)

Mercoledì 31 gennaio ore 18.30

L'abuso spirituale: come riconoscere questa violenza? quali ferite profonde lascia? si può prevenire?

Relatore

p. Luciano Larivera SJ direttore del Centro Culturale Veritas

## La tenerezza del Vescovo Enrico a casa Emmaus

Mercoledì 13 dicembre 2023 S.E. Monsignor Enrico Trevisi (Vescovo di Trieste) accompagnato da Don Andrea parroco di San Gerolamo ha celebrato la Santa Messa con gli ospiti e con il personale presso la residenza per anziani Casa Emmaus in via Svevo 34, in occasione delle festività natalizie e in un clima di famiglia e di fraternità. Al termine ha voluto salutare personalmente tutti i presenti e ha incontrato anche gli ospiti dei centri diurni. "Aiutiamoci nella preghiera e nell'affetto perché ciascuno sia capace di dire una parola buona a chi è vicino, che magari quel giorno è un poco stanco o triste. Fino alla fine ognuno è capace di una parola buona o di un gesto di tenerezza." Grazie a S.E. della cordialità e dell'attenzione fraterna che ha avuto per gli ospiti.



# Tanti auguri di liete e sante feste dai presbiteri, religiose e religiosi della Diocesi di Trieste



Giovedì 21 dicembre 2023 il Vescovo Trevisi incontra il clero e i religiosi della Diocesi di Trieste per gli auguri di Natale.



Venerdì 22 dicembre 2023 il Vescovo Trevisi presiede la Santa Messa e incontra i dipendenti e gli ufficiali di Curia per gli auguri di Natale.



# Auguri dal Domenicale

È stato un anno ricco di avvenimenti per la nostra Diocesi di Trieste, per la comunità dei credenti, nonché per la società civile e laica, con particolare riguardo all'arrivo del nostro Vescovo Enrico. A Lui e al nostro Vescovo emerito Giampaolo gli auguri più sinceri di sante e liete Feste. Sento di voler porgere parole di gratitudine verso tutti i collaboratori de "Il Domenicale di San Giusto", che, con grande responsabilità e delicatezza, ogni settimana, hanno sostenuto il giornale.

Un sentito ringraziamento a don Alessandro Amodeo, Direttore responsabile, a mons. Roberto Rosa, Vicario della pastorale, a mons. Ettore Malnati, a don Sergio Frausin, a don Francesco Pesce, che hanno collaborato in maniera particolare con il settimanale diocesano. La mia gratitudine va a tutti: al coordinamento dei "media diocesani", che coadiuvano Il Domenicale, a don Lorenzo Maria Vatti, Direttore editoriale di Radio Nuova Trieste, al dott. Claudio Fedele, responsabile dell'Ufficio Stampa, al diacono don Raoul Henri Godonou, al dott. Luca Tedeschi. In particolar modo devo dire grazie alla redazione: a suor Luciana Sattin, ad Alessandro Lombardi, a Francesca Silvia Parisi, a suor Tecla Achieng e alla nostra grafica Sveva Nistri.

La mia gratitudine è veramente a tutti i giornalisti: Agostino Ricardi di Netro, fraternita' CL, p. Luigi Moro, M.P., E.Z., M.B., don Andrea Destradi, don Fabio Gollinucci, Rita Corsi, Stella Ticini, C.G., M.G., Francesca Stocovaz, Cristiana, A., Paola Pillepich, Raffaelo Maggian, CET, Ufficio Stampa Rossetti, Paola Troiani, R., comunità parrocchiale S. Caterina, Cristiana Babici, Ufficio Stampa CET, Fabio Kanidisek, mons. Marco Frisina, Antonietta Donadio Motta, don Antonio Bortuzzo, don Benediet Chidiebere Nwankwo, Tommaso Bianchi, Rita Manzara, Gruppo "Carlo Carretto", Roberto Gerin, Ordine Equestre S. Sepolcro, Francesco Degno, il cardinale Angelo Comastri, Laura Venerus, Pierpaolo Garofalo, Matteo Calucci, Michela Brundu, don Giosuè Cimbaro, Federica Marchi, Eric Duranti, Giulia Della Torre di Valsassina, Angela Giuliani, Claudia Herrath, Maria del Fabbro, Caritas Italiana, Maria Siccari, Pietro Simoni, Maria Luisa Riosa Zivoli, Silvano Magnelli, Rosy Russo, E.P., Paola Santoro, Francesco, Gruppo "Caterinati Trieste", Giampiero Viezzoli, Laura e Carlo Montani, Marco e Paola Gustini, mons. Bruno Fabio Pighin, Stefano Formigoni, don

Marek Adamski, don Antonio Miotti, S.K., comunità parrocchia "Regina Pacis", Stefano Camber, suor Anna Maria, A.B., Laura Camporese Burzio, Aewen Emy Sregola, "pastorale giovanile", don Filippo Morlacchi, Stefano Zamagni, comunità parrocchia "San Pio x", Alberto Feltrin, Iris Zocchelli, Giuseppe Baturi, Cappella Civica, Patty Farinelli, suor Francesca Perizzi, Ufficio Nazionale Comunicazioni sociali, don Massimiliano Lo Chirco, suor. Cristiana Scandura, Antonio Russo, suor Paola Rebellato, Maria Sole, ufficio comunicazione Caritas Trieste, Alvisè Sperandio, Martina Depolli, Pamela Gambin, Valentina Colautti, rav. Eliahu Alexander Meloni, Maria Chiara Gamba, Giulio Barelli, Paolo Pesce, don Ivica Cona, Enrico De Marco, don. Manfredi Poilucci, Martina, suor Angiola Fano, Andrea Grigoli, Mariella Grande, Tommaso Bianchi, Alessandra Scarino, Marco Giustini, don. Marco d'Agostino, Marijo Karadacic, don. Stefano Romanello, Giuliana Stecchina, Stefano Rigotti, Stefano Bochdanovits, suor Virginiana, Riccardo Morello, Daniela Burchi, don Davide Chersicla, Andrea Bassani, Sofia Peinkhofer, Matteo Cescion, Giorgia Iannucci, mons. Mario Del Ben, TeleRadio Cremona, Grazia Raffin, madre Grazia del Vecchio, M.F., Fulvio Fortuna, don Vincenzo Mercante, Claudio Pinna, Duja Kaucic vedova Cramer, Maria Luisa Gallopin, don Nicola Cingel, Gianna Putigna Fumo, Mike Cardinale, don Gabriele Pagnossin, don Alessandro Cocuzza, Valentina Gariuolo, Mario Ravalico, Luciano Degiorgi, Iliaria Lucardi, Marco Tortul, Romano Cappelletto, Andrea Camporese, Anna Maria Rondini, mons. Giuseppe Camillotto, don Antonio Favale, p. Ermes Ronchi, Dorotea, Giuseppe di Chiara, GDC, Antonio Errico, Simona Croce, Devis Gennaro, Francesco Tolloi, Luca Sibilla, Loredana Catalfamo, Vera Pellegrino, Giuseppe Cuscitto, mons. Pietro Zovatto, Fabio Zavattaro, Arturo Pucillo, don Rudy Sabadin, Paola Doro, Antonella Lumini, don Valerio Muschi, Caterina Coccia, suor Estella Fano, Cristian Melis, Livio Stefani, don Samuele Cecotti, don Josef Haddad, don Roy Benas, Chiara Fabro, Patrizia Farinelli, Paolo Pittaro, AR, Antonella Baldo, mons. Pier Emilio Salvadè, Erik Moratto, Francesco Longo, Roberto Bonini, Pierluigi Sabatti, don Alberto Giardina, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Valerio, Anna PiuZZi, Valentina Zanella, fr. Francesco Patton, Bruno Bernardi, Giovanni Dolerno, p. Gabriel Romanelli, padre Federico Lombardi, il cardinale Pietro Parolin,

Elena Pillepich, Mariano Iadanza e tutte le persone che hanno collaborato con la redazione in maniera anonima.

Il giornale sta crescendo ed è bello sentire dai lettori che apprezzano lo stile, ma soprattutto sentono profondamente la logica del dono, lo studio e il lavoro. Con loro ci scusiamo se non abbiamo potuto pubblicare tutti gli articoli e tutte le lettere che ci sono pervenute, ma ci teniamo enormemente a prestare attenzione ai consigli, ai richiami e alle attestazioni che ci sono pervenute.

Mentre ci rallegriamo per questi sentimenti, vediamo anche le sfide per il futuro, le possibilità e sentiamo il dovere di chiederci come presentare l'approfondimento settimanale e la riflessione in modalità sempre nuove e al passo con i tempi per ampliare gli orizzonti, come desiderio di una sempre nuova apertura. Sentiamo forte la necessità e l'urgenza di un dialogo tra fede e ragione, come afferma Jurgen Habermas: "perché la fede deve riconoscere e accettare la ragione, ma allo stesso tempo la ragione deve accettare la fede".

Viviamo in una società talmente malata, che porta a scelte sconsiderate, come il fine vita: scelta che esprime la ristrettezza della razionalità, ampliando l'ambito del suo uso, della sua applicazione e dimenticando, erroneamente, come una certa parte del pensiero moderno, che "i contenuti stessi della fede non sono irrazionali in sé, ma sovrarazionali", perché superano i limiti finiti della ragione umana, (ciò che Immanuel Kant chiama: "Die Grenze der Vernunft"). Essi si fondano sul logos infinito di Dio. La modernità e la sua razionalità diventano un progetto incompiuto se si parla solo degli aspetti di ragione, limitando la sfera linguistica e comunicativa. Va, invece, rivendicata la legittimità intellettuale della fede, non solo del pratico, ma di tutta la sfera dell'etico, del politico, del giuridico. Non sono solo razionalità. Non è solo oggettivismo realistico, ma, in una comunità di dialogo, in un'espressione di consenso, tutto deve trovare una dimensione ben più alta. Non è semplice nostalgia, ma è un modo di operare, di studiare e di relazionarsi in questa metamorfosi della ragione moderna, di ragione strumentale, "Vi deve essere un rapporto creativo e fruttuoso tra Fide et ratio", come diceva Joseph Ratzinger. Tutto questo, che apparentemente sembra un discorso esclusivamente filosofico, impegnativo, che può sfuggire al grande pubblico, diviene essenziale per comprendere lo spirito in cui il Dome-

nicale si pone nel suo dialogo intellettuale, ma anche come attività pastorale al servizio del Vescovo di Trieste. Tutti noi comunicatori ci sentiamo profondamente "in servizio" della Parola all'interno delle più svariate realtà sociali di questa nostra Trieste. Anche il Domenicale vuole essere aperto alla speranza, a questo dialogo. Noi siamo espressione di un Dio-Amore ed è per questo che tutte le espressioni, anche quelle giornalistiche e di comunicazione devono rappresentare questo amore nel raccontare la vita, la storia, le informazioni, proprio come Immanuel Kant: "È l'amore e non la scienza o la tecnologia che potrà salvare il mondo". Il Domenicale di San Giusto fa la sua parte, vuole intravedere in ogni persona, in ogni realtà indipendentemente dal ruolo, dall'occasione e dal contesto questo Amore superiore, questo dialogo aperto, nella nostra diocesi, tra fede e ragione, tra avvenimenti e informazione, tra commenti e racconti di storie e di persone, di vita delle comunità religiose, delle parrocchie, delle associazioni e degli organismi cattolici e non cattolici, insomma tutto di quanto accade nella nostra città e nella nostra provincia, perché il Totalmente Altro si è rivelato liberamente nella storia, si è fatto conoscere agli esseri umani per salvarli e indicare loro l'autentica via di liberazione. Ecco la nascita di un Piccolo Bambino nel nostro cuore, nella nostra piccola esperienza di comunicatori al servizio del Vescovo e della Chiesa particolare che è in Trieste, ma anche nell'amicizia, nel dialogo e nella relazione con le tante realtà religiose di questa città e con i fratelli ortodossi, anglicani, protestanti, evangelisti, la comunità ebraica, islamica, con i buddisti e così via. Tutto questo ci richiama alla responsabilità, al fare di più e meglio, al metterci in ascolto, al lasciare aperte le "porte" di questo settimanale a tutte le espressioni, anche critiche di questa città, purché siano animate dalla verità, dall'onestà, dal senso profondo di bene. Desidero porgere a tutti i lettori del giornale diocesano ed in particolare al Vescovo Enrico, al Vescovo emerito Giampaolo, a tutti i sacerdoti, alle religiose e ai religiosi, alle consacrate e ai consacrati, a tutte le donne e gli uomini di buona volontà l'augurio di Buone e Sante Feste: è un augurio tutto agostiniano, dove l'essere umano è un "semen aeternitatis", un "cor inquietum" che prova nostalgia per un mondo che è aldilà del sensibile. Nasce Gesù: apriamo a Lui il nostro cuore. Buon Natale!

**don Marco Eugenio Brusutti**

# Buon Natale

 Caritas Trieste

"Dio si fa presente nella mangiatoia che Egli sceglie per nascere e per portare a tutti l'amore del Padre; e lo fa con lo stile di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza."

(Papa Francesco)





**56° MARCIA NAZIONALE PER LA PACE**

**INTELLIGENZE  
ARTIFICIALI  
E PACE**

**GORIZIA, 31 DICEMBRE 2023**



**ore 15.00**

Ritrovo a Casa Rossa

>>> Servizio di bus navetta fino a Oslavia

**ore 16.00 ad Oslavia:**

saluto dell'arcivescovo di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli e ricordo di mons. Luigi Bettazzi a cura del presidente nazionale di Pax Christi

**ore 16.30 in cammino**

Passaggio dell'Isonzo

**ore 17.00**

1° tappa: Convitto Salesiano S. Luigi - via don Bosco 48

Tema: "Rotta balcanica e pace" – riflessione di p. Giovanni Lamanna SJ e testimonianze di migranti e volontari

**ore 17.30 in cammino**

**ore 17.45**

2° tappa: piazza Vittoria

Tema "Intelligenze artificiali e pace" - intervento del prof. Luca Grion, Università di Udine

**ore 18.15 in cammino:**

passaggio vicino alla sinagoga

**ore 19.45**

3° tappa: piazza Transalpina

Tema: "Europa Unita e pace" - intervento del prof. Silvester Gaberšček, sociologo ed etnologo

**ore 19.15 in cammino**

**ore 20.00**

Arrivo alla concattedrale di Nova Gorica

**ore 21.00**

S. Messa presieduta dall'arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana mons. Carlo Roberto Maria Redaelli.

La celebrazione sarà trasmessa in diretta da TV2000.

**ore 22.00**

Ristoro e possibilità di continuare a preparare fino alle 24.00

**Opera segno**

Per motivi organizzativi è gradita la segnalazione della presenza all'indirizzo [pastorale@arcidiocesi.gorizia.it](mailto:pastorale@arcidiocesi.gorizia.it)



L'associazione SGME  
in coorganizzazione con il Comune di Trieste  
presenta



# UNITED TOGETHER

EUROPEAN SPIRIT OF YOUTH ORCHESTRA

Direzione artistica:  
M° Igor Coretti Kuret

05.01.2024

**TRIESTE** - ore 18.30

Sala Assicurazioni Generali  
Politeama Rossetti

Musiche di:  
L. v. Beethoven,  
V. Bellini,  
A. Borodin,  
A. Dvořák



PER INFO: [segreteria.esyo@gmail.com](mailto:segreteria.esyo@gmail.com)

Con il contributo di





Parrocchia Sant'Antonio  
Taumaturgo Trieste



Fondazione  
Brusutti



FONDAZIONE

CARLO MARIA MARTINI



# SIAMO CHIAMATI A CERCARE!

## 5° Concerto dell'Epifania

Chiesa Parrocchiale Sant'Antonio Taumaturgo  
Piazza S. Antonio Nuovo, Trieste

Sabato 6 gennaio 2024 ore 20

Assemblée da Camera e Corale "Musica Insieme"

Organista: M. Giovanni Campello  
Direttore Fondatore: M. Renzo Simonetto  
Direttore Esecutivo: M. Fabio Marino

Saranno presentate riflessioni del Cardinale **Carlo Maria Martini** a favore della Pace tra i popoli e verranno proposte poesie della scrittrice **Alda Merini** contro l'odio e la violenza di genere.

La serata vuole essere un abbraccio di speranza per sollecitare i cuori a una profonda riflessione e a un maggior impegno collettivo all'amore per divenire tutti "Artigiani della Speranza"!

Sarà conferito il **Premio Solidarietà** di Fondazione Brusutti a persone che si sono distinte in tale ambito nel campo delle Lettere, delle Arti, del Volontariato, dell'Associazione, del Lavoro e delle Istituzioni.

Ospite d'onore prof. Maris Martini

**Entrata libera:** le offerte raccolte saranno devolute al Vescovo di Trieste Enrico Trevisi per la sua carità.

Per informazioni e riservazione: [epifania.fbrusutti@libero.com](mailto:epifania.fbrusutti@libero.com)

AVVISO SACRO

CON IL CONTRIBUTO DI:

